

Atti 2003-2004

Le Diocesi di

Alba Cuneo-Fossano Mondovì Saluzzo

insieme propongono un cammino alla riscoperta del **Sacramento delle Nozze**

GLI INCONTRI SI SVOLGERANNO PRESSO I SALESIANI DI FOSSANO
via Verdi 22 (vicino alla stazione ferroviaria)

**domenica
7 dicembre**

AMORE, CUORE, PAROLE: IL DIALOGO DI COPPIA

incontro con Mariateresa ZATTONI e Gilberto GILLINI

Ore 9.30
Ore 10.00
Ore 12.00
Ore 14.00
Ore 15.30

Accoglienza
Relazione
Pranzo al sacco
Confronto con i relatori
Eucaristia presieduta da mons. PESCAROLO vescovo di Cuneo-Fossano

**domenica
18 gennaio**

TANTA VOGLIA DI TE: SESSUALITA' E BENESSERE PER LA COPPIA

incontro con Fabio VEGLIA

Ore 9.30
Ore 10.00
Ore 12.00
Ore 14.00
Ore 15.30

Accoglienza
Relazione
Pranzo al sacco
Confronto con il relatore
Eucaristia presieduta da mons. DHO vescovo di Alba

**domenica
29 febbraio**

LA SPIRITUALITA' DELLA COPPIA ALLA LUCE DELLA BIBBIA

incontro con Emanuela e Gregorio VIVALDELLI

Ore 9.30
Ore 10.00
Ore 12.00
Ore 14.00
Ore 15.30

Accoglienza
Relazione
Pranzo al sacco
Confronto con i relatori
Eucaristia presieduta da mons. PACOMIO vescovo di Mondovì

**sabato
20 marzo**

SARANNO UNA SOLA CARNE: IL SACRAMENTO DELLE NOZZE

incontro con mons. Renzo BONETTI

Ore 14.30
Ore 15.00
Ore 16.30
Ore 17.30

Accoglienza
Relazione
Confronto con il relatore
Eucaristia presieduta da mons. GUERRINI vescovo di SALUZZO.



**famiglia
credi
in ciò
che Sei**

Note tecniche:
È prevista l'animazione per i Vostri figli;
i bambini devono avere scarpe da ginnastica o calze antiscivolo
per informazioni: 339 1950164

I testi degli interventi contenuti in questo fascicolo non sono stati rivisti dagli autori, ma riproducono fedelmente quanto espresso a voce nelle conversazioni.

indice

■ incontro con i coniugi Zattoni-Gillini

“AMORE, CUORE, PAROLE: IL DIALOGO DI COPPIA” pag. 1

lavoro personale e di coppia pag. 4

dibattito in assemblea pag. 6

■ incontro con Fabio Veglia

“TANTA VOGLIA DI TE: SESSUALITÀ E BENESSERE PER LA COPPIA” pag. 13

lavoro personale e di coppia pag. 20

dibattito in assemblea pag. 22

■ incontro con Gregorio Vivaldelli

“LA SPIRITUALITÀ DELLA COPPIA ALLA LUCE DELLA BIBBIA” pag. 27

■ incontro con Mons. Renzo Bonetti

“SARANNO UNA SOLA CARNE: IL SACRAMENTO DELLE NOZZE” pag. 31

domenica 7 dicembre 2003

“AMORE, CUORE, PAROLE: IL DIALOGO DI COPPIA”

INCONTRO CON I CONIUGI ZATTONI-GILLINI*

***MARIA TERESA ZATTONI e GILBERTO GILLINI** genitori di cinque figli e nonni, vivono a Lecco. Laureati all'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano e membri della Consulta Nazionale della Famiglia della CEI, sono noti consulenti e formatori in ambito familiare, nonché autori di numerose pubblicazioni su tematiche psico-pedagogiche.

La nostra vita di coppia è un modo per preparare la via del Signore, la nostra fatica, la nostra gioia di stare insieme e di dialogare. Lui si mette in cammino con noi. Il re è lo sposo, o meglio è re in quanto sposo perché non c'è altro re per la sua amata. Il re è lo sposo e forse se vogliamo recuperare un dialogo di coppia dobbiamo incominciare da qui: scoprire la regalità dello sposo. Attenzione parliamo di sposo in senso biblico: come il re Salomone che si è preparato il suo baldacchino cioè lavora per le sue nozze, per il suo matrimonio.

Allora vediamo che la vita di coppia, dello stare insieme, dell'abitare insieme non è qualcosa di spontaneistico (che avviene solo in fase di innamoramento). Dobbiamo vedere come lavoriamo per il nostro matrimonio, come il dialogo è possibile a partire da questi compiti.

Il matrimonio contiene un programma, un progetto per andare avanti. Questo “sposo” si accorge che le sue fatiche, il suo spendersi per il matrimonio è sì un compito ma è anche un qualcosa che gli viene donato. Pensiamo alla legge della Terra Promessa: una terra che viene donata ma che contemporaneamente dobbiamo conquistare; ci sono sempre i “giganti” (riferito alla Bibbia) contro cui dobbiamo lottare: la sfiducia, la paura, il mondo, i luoghi comuni. Il nostro matrimonio ci è donato ma ce lo dobbiamo anche conquistare. Quando prepariamo la via del Signore allora dobbiamo sapere che c'è da qualche parte “il latte e miele”, l'abbondanza e il nutrimento per la nostra coppia.

Sempre nella Bibbia, il re Salomone nel giorno delle sue nozze riceve la corona da sua madre, lei lo incorona. La corona indica un patto, la definitività del matrimonio che fa paura ma, comporta un salto qualitativo; il sacramento mi fa scoprire che non c'è più la zavorra nel rapporto (tipico invece della convivenza) che lo appesantisce e che abbiamo una fonte inesauribile che è la grazia del sacramento. Il sacramento- matrimonio, si realizza come il luogo nel quale uno

non ha più bisogno di difendersi dall'altro e nemmeno di fargli vedere quello che non c'è. È una situazione di estasi, di meraviglia, io non sono più tenuto a trattenere l'altro con i vincoli, perché l'altro ha fatto coincidere la sua libertà con la definitività dello stare con me e viceversa. Contemporaneamente questa grazia fa esplodere tutte le risorse, i due non possono più amarsi come il giorno prima delle nozze, la relazione muta di qualità, ciascuno dei due scopre che più fa il "tifo" per la relazione, più la sua identità migliora, dal benessere dell'altro deriva il proprio benessere.

Nel matrimonio la ripetitività non esiste perché i due fanno storia insieme, dopo un anno, dopo dieci anni, lui e lei sono sempre nuovi, come siamo oggi non lo eravamo ieri. Perché ciò avvenga bisogna far attenzione che uno più uno fa uno ($1+1 = 1$), e che uno non deve prevalere sull'altro. Se non c'è il timore nella coppia, il dialogo diviene piatto, la vicinanza diventa asfissiante, diventa invadenza, controllo, conoscersi a memoria. Bisogna essere rispettosi dell'altro. Il timore in termini tecnico si chiama "distanza regolata".

La presunzione "io sono te e tu sei me" non è costruttiva perché dove non c'è la distanza regolata arrivano gli oscuramenti: io sono obbligato a sottrarmi a te, passo il tempo a non dirti delle cose; io se non ho regolato la distanza e mi sento invaso completamente dall'altro creo delle distanze non regolate (inespresse) disfunzionali e corrosive al rapporto. Gli oscuramenti diventano delle manovre per centrare su di sé per autodifendersi, dicendo implicitamente che l'altro non è affidabile. Cosa significa distanza regolata? Vuol dire negoziata, cioè i due sanno dirsi, senza interrompere la relazione, questa è una distanza buona. Il timore nella coppia è la zona del sacro, è il timore di Dio. Quel timore ha una sua bellezza ma è importante che uno senta il timore dell'altro, che non lo consumi, non lo usi.

Allora siamo al capitale di coppia, che è il dialogo. Attenzione non il dialogo autoconferma: quando qualcuno dice "non c'è dialogo tra di noi siamo troppo diversi" andate a vedere "in punta di piedi sempre" che cosa vuol dire quella persona con dialogo. Vuol dire che vuole la conferma di sé, vuol dire che vuole che l'altro la confermi, le faccia sentire che quello che pensa lei è giusto.

Ma questo qui non è dialogo, non c'è la distanza regolata: questo bisogno che l'altro diventi il mio specchio, dice che uno ha espresso le sue ragioni per vincere sull'altro. Non si è mai visto il matrimonio tra un sole e una luna cioè "tu mi scaldi con il tuo calore". E l'altro?...

Un matrimonio tra due soli che si scambiano calore, quello è dialogo. Il che vuol dire che proprio perché entra la diversità nel dialogo, la buona notizia sta nello scoprire che, a volte con dolore, la via del Signore non la si prepara soltanto cantando, ma scoprire che il dialogo nella coppia è un esporsi, un dare la vita, o meglio, un perdere la vita. Con la lingua dell'accusa un dialogo non è dialogo. Io espongo la mia vita, questo è dialogo.

Ma badate bene c'è il rischio di perderla perché magari l'altro non capisce quello che gli dico, ma il non sentirmi capita, è solo una buona ragione per espormi un'altra volta, se credo che il dialogo sia un bene per tutti e due.

Allora se il dialogo è questa uscita da sé, non la richiesta romantica e prevaricante delle nostre conferme, allora vengono fuori i motivi profondi per la distanza regolata, e perché si costruisce un capitale di coppia. Il capitale di coppia per cui come dicevamo prima, ciascuno sa che la sua identità viene dal concorrere alla miglior definizione dell'altro. Ebbene i motivi sono le differenze, che non sono incidenti, ma "vocazione", chiamata. Nel dialogo (quel dialogo dell'uscita da sé, del perdere la propria vita), scopro che Dio voleva convertirmi, voleva farmi fare l'esodo ma doveva inventare un marito come il mio, che mi scomoda, che mi tira fuori. La diversità dell'altro, qualunque essa sia, anche quella che fa più male è una vocazione.

Per la costruzione di questo dialogo devo capire che l'intesa integra e perfetta non c'è. Non è vero che esiste un'intesa perfetta perché c'è il rischio di schiacciare l'altro su di me. Sono chiamato ad abbandonare le mie aspettative di potere sull'altro. Il potere che l'altro sia a mia misura, noi siamo stati fatti ad immagine e somiglianza di qualcuno e io non sono autorizzato a fare mio marito o mia moglie a mia immagine e somiglianza (vorrei che lui cambiasse, facesse, vorrei che lui... , ma se lei...).

Questo dialogo come uscita da sé, come perdita della propria vita, svela a ciascuno i propri stessi tentativi per sottrarsi al confronto. O perché attribuiamo sempre all'altro che non vuole dialogare, e chiudiamo gli occhi di fronte a questi tentativi per sottrarci al confronto e non ci esponiamo a nessun dialogo, noi che tanto amiamo il confronto siamo i primi ad averne paura. Per cui dobbiamo metterci in ginocchio tutti e due perché questo dialogo, quello dell'uscita da sé, della perdita di se stessi ci venga donato.

LAVORO PERSONALE E DI COPPIA

Viene data una traccia affinché marito e moglie si scrivano una lettera d'amore, cercando di pensare alle diversità e alle differenze che ciascuno di noi ha sperimentato nel matrimonio, come farlo diventare distanza regolata e quindi base per una negoziazione efficace, che rende vivo l'amore di coppia.

Successivamente si legge e si commenta in coppia una storia di vita vissuta, meditando sulla coppia Silvia e Rino, sulle battute dette da questi due, cercando in un certo senso di trovare delle soluzioni per questa coppia esterna, ipoteticamente invitata a pranzo a casa nostra.

Fossano, 7 Dicembre 2003

Caro/a _____,

penso con gratitudine al fatto che siamo diversi.

Ho sempre apprezzato di te _____

Quando mi sono innamorata/o di te ho amato soprattutto la tua capacità di _____

Nei primi tempi del matrimonio ti sono stata molto grata/o perché _____

Di recente sono stata/o felicemente sorpreso da _____

Grazie! _____

la coppia Silvia/Rino in conflitto

Una coppia al terzo anno di matrimonio, con un figlio di dieci mesi invita una coppia di amici e nella conversazione entrambi raccontano di un neonato inquieto, agitato, urlante di notte, ecc., poi allargano le considerazioni alla loro vita di coppia in questo modo:

- ✓ **SILVIA** - «Ma ciò che mi pesa di più è che "lui" si è attivato **solo** per il bambino, si alza anche di notte, anche se di giorno lavora nell'officina che ha messo su da quando ci siamo sposati. Ma per il resto lui mi emargina, io non so niente di lui, non dialoga mai con me»
- ✓ **RINO** - «È vero, le dico il minimo perché lei è ansiosa, nervosa! Specie da quando è nato il bambino, so che si preoccupa per niente e allora io non le dico mai niente»

Il tono con cui parla Silvia è alto e agitato, tutto nella sua persona si muove nervosamente; quando ha detto "lui" l'ha guardato di sfuggita, muovendo verso di lui la mano come per indicarlo e accusarlo. Per il resto ha guardato in modo angosciato la coppia di amici. Rino parla in modo sommesso, debole, con lo sguardo sfuggente, prevalentemente a terra. Non ha mai tentato di guardare Silvia.

per la discussione in coppia

- ✓ Quali bisogni della moglie sembrano trascurati dal marito?
Quali bisogni del marito sembrano trascurati dalla moglie?
- ✓ Come potreste immaginare la vita di questa coppia? Vi sembra che la coppia abbia "lavorato" per lo sviluppo della relazione a partire dalla diversità di ciascuno dei due?
- ✓ Quale significato ciascuno dei due dà al silenzio?
- ✓ Se voi foste un coniuge della coppia invitata, potreste rispecchiare alla coppia in crisi qualche punto d'accordo?

✓ Ciascuno di noi si è esposto e ha dato la lettera e ne ha ricevuta una... che sentimenti ci ha dato la lettera che abbiamo ricevuto?

■ **Inizialmente mio marito non voleva scrivere niente, “non riesco a scrivere niente” mi ha detto e allora abbiamo un po’ dibattuto e poi gli ho detto: “Preghiamo un po’ lo Spirito Santo che ci illumina, qualcosa abbiamo da dirci, da donarci”. E lui ha scritto una bellissima lettera...**

Abbiamo un input importante per il dialogo di coppia. Noi siamo disponibili a credere all’altro quando non gli dobbiamo credere, ci sono dei casi in cui al coniuge non si deve credere. Ci sono grandi frasi storiche come “io non ho niente da dirti” che normalmente colpiscono il partner, nel senso che se il partner prende per oro colato quel che l’altro ha detto. Ci sono frasi che fanno più paura nella loro espressione letterale che nella loro sostanza, nella loro sostanza se abbiamo la forza di scavare sotto ci fanno meno paura.

■ **All’inizio avevo ‘sta pagina vuota davanti e nonostante avessi tante cose nella mente mi sono resa conto che era difficile per me scriverle e quindi ho pregato in chiesa perché queste idee si tramutassero realmente in parole.**

Da questo intervento abbiamo due dati importanti. Primo: pur avendo confidenza con lo scrivere non c’è nessuno stato culturale che ci prepara al matrimonio, che è un’avventura; qualcosa che ci prepara ad un legame affettivo profondo. Non c’è nessuna preparazione che ci impedisce di aver paura dell’uomo... e questo è bellissimo perché ci accomuna tutti in una situazione umana di autenticità che va ricercata, che è un compito difficile.

Secondo: un altro aspetto che ritorna è quello del pregare. Una volta ci è stato chiesto “Voi che siete, che vi muovete nell’area cristiana, cosa fanno i cristiani rispetto alla gestione del matrimonio?” Rispondo che fanno esattamente come i non cristiani, però, la preghiera e la consuetudine a certe pratiche, li aiuta a fermarsi prima del baratro, prima di una mossa veramente falsa.

■ **Leggendo le due lettere ho riscontrato una certa similitudine, quasi una fotocopia l’uno con l’altro: vorrei capire il significato di questa unicità.**

Ha trovato più unità e più somiglianza di quanto si sarebbe aspettato. L’amore per certi versi in una maniera non romantica, non fusionale, in qualche

modo rende simili. In effetti oggi si parla di ciclo di vita non solo della famiglia ma anche della coppia. C'è il momento fusionale dell'innamoramento, quello della presunzione di somiglianza (o come siamo uguali, o come ci capiamo), poi c'è il momento della delusione fisiologica che attraversano tutte le coppie. È il momento della distanza non regolata. Ma se la coppia dopo un certo numero di anni ha trovato il modo di rimanere diversi eppure di capirsi e di scambiarsi dialogo, dopo anni di distanza regolata si arriva a una nuova comprensione che non è quella del "caffelatte". Mettiamo insieme un lui e una lei e abbiamo il caffelatte: ma non è più né caffè né latte, è un delirio che io non abbia più i miei confini e la mia identità. La verità del rapporto avviene quando il caffè rimane caffè e non cede le sue proprietà, eppure abita insieme al latte. C'è infine l'ultima fase in cui c'è una somiglianza, una vera comprensione, ma c'è voluta la vita, ci sono volute le distanze, c'è voluto il fallimento, la paura, la delusione ma finalmente si arriva a quel ciclo della vita della coppia, in cui i due davvero si capiscono, ma non perché si mescolano.

■ Volevo dire che m'è piaciuto scrivere una lettera a mia moglie perché era la prima volta, benché sposati da quasi 25 anni. Ci siamo detti delle cose che non ci eravamo mai detti a voce... è una cosa incredibile.

Vedete che la prima volta non è solo quella della prima notte di nozze, ma c'è sempre una prima volta.

■ Io avevo paura di non ricevere la lettera da mio marito. Però mi sono detta che la cosa giusta era scrivere quello che sentivo, e lui invece l'ha scritta.

Vedete che prima dicevamo il negativo... lui è così, lei è così a me non resta che... questa è la parte depressiva. Ma a volte c'è anche una parte gioiosa: è lui che è riuscito a dirmi cose nuove. Anche qui c'è il rovescio della medaglia molto importante ed è una grazia vedere queste cose nuove, perché a volte non le vediamo anche se ci sono. Per cui certo, è necessario che ci sia il nuovo, ma bisogna anche tenere gli occhi aperti sulla realtà, per vedere il nuovo che magari si esprime, accade non esattamente nella forma in cui avevo in mente. Questo aprirci sulla realtà ci dice la nostra, in fondo, apertura di fede, perché Dio ci parla attraverso la realtà delle persone che ci stanno attorno.

A volte le indicazioni, le strade che gli altri ci forniscono sono quelle che ci possono aiutare, ma ci può essere il caso in cui questo non è vero. Grazie a Dio la realtà matrimoniale è più grande di qualsiasi schema.

✓ Vediamo ora se qualcuno ha pensato su come aiutare Silvia e Rino...

■ **Alla ipotetica coppia Silvia e Rino con i suoi problemi si potrebbe dar questa soluzione: noi vi teniamo i bambini e voi andate da qualcuno che possa aiutarvi parlate con lui e cercate di risolvere i vostri problemi.**

Normalmente quando una coppia va da uno specialista, quest'ultimo finita l'ora in cuor suo pensa "Bene, adesso occorrerebbe semplicemente qualcuno che resta accanto a queste persone". E questa parte è assolutamente importante... Però c'è il pericolo che le persone che si mettono accanto ripetano una strategia da "piccolo psicologo": adesso te lo dico io come si fa a risolvere questo problema. Bisogna dialogare, bisogna capirsi, bisogna intendersi... a volte il nostro stare accanto come cristiani è sapiente nel momento in cui dichiara la propria insipienza... "io non so darvi delle risposte... vi offro di tenervi i bam-bini", questo non è risolutivo perché se non vogliono farsi aiutare, troveranno delle scuse. Però l'iniziativa è una proposta solidale, una proposta importante che ci dice con l'esempio e con l'apertura come possono essere le relazioni all'interno del popolo di Dio. Quel popolo in cui le famiglie di Dio stanno insieme non per caso, non per sangue, ma stanno insieme perché si sentono fratelli in una maniera più ampia, più nuova.

■ **Per aiutare Gino e Silvia io pensavo di far allargare il loro cerchio di amicizie... non lasciandoli sempre tra di loro ma coinvolgendoli in una condivisione di coppia, di vita coniugale da cui traggano poi degli insegnamenti positivi o anche negativi su come altre coppie si comportano nella fertilità. Il confronto con altre realtà simili li può fortificare.**

Bene abbiamo un'altra direttiva concreta... quella di non lasciarli soli, quella di offrire loro una rete solidale in cui possano sentirsi almeno non bestie rare. Quindi non lasciarli soli e sognare per loro un momento di condivisione che è molto importante. Potremmo dedicare più spazio a questi punti nodali... siamo andati al cuore dell'aiuto cristiano. Ma qual è il problema della nostra coppia?

■ **Mi sembra che questa coppia si sia annullata nel figlio; non ci sono più come coppia, il figlio è al centro dell'attenzione, non hanno spazio per loro.**

Possiamo esprimerci in questo modo: la genitorialità non può escludere la coniugalità. Questi due concetti sono due binari che non richiedono una gestione contemporanea. Quando i genitori si annullano nella genitorialità suc-

cedono in genere dei guai. Il figlio ha bisogno di essere amato da due persone, che con fatica, con generosità, si dedichino alla loro coniugalità. Uno studio del 1970 faceva chiarezza su questo tema dal punto di vista tecnico: “la miglior cura del figlio è la cura della propria coniugalità” Chi si butta a lavorare per la propria coniugalità, anche se gli sembra che il figlio abbia qualche frustrazione o sofferenza, fa il bene del figlio. E questo è un insegnamento assolutamente laico che però dice quanto ai figli serva il Sacramento del Matrimonio.

■ **Io direi che questa coppia non esiste, in quanto è troppo squilibrata, è una coppia in cui uno dei due è prevalso sull'altro impedendogli di esprimere completamente le sue emozioni.**

Questa idea di sicuro molti l'hanno avuta. Ma io userei questo intervento in modo pragmatico. Pensiamo se qualcuno, il papà di Rino, un amico, il parroco, cominciasse loro questa idea, Silvia e Rino sarebbero più disponibili o indirizzati verso la soluzione della loro crisi? No. Cerchiamo di vedere se qualcuno ha trovato delle linee di speranza, quali sono le loro risorse.

■ **Io mi metto dalla parte di Rino: dovrebbe andare dalla moglie e dirle che anche lui ha dei problemi in officina. Voi direte, ma allora la moglie, oltre al problema del figlio, avrebbe anche quello del marito. Se si mettono insieme due complicità, due cose negative magari diventano positive parlandone insieme.**

Io da questo intervento colgo una frase... Quando il nostro Rino, sta zitto sui suoi problemi pensa della moglie che è una poveretta e lui il salvatore della patria, lui sta zitto per non preoccuparla di più. Ma è proprio in questo star zitto e tacere che dimostra la sfiducia nella moglie. In fondo Rino pensa male di sua moglie anche se nel suo cuore vorrebbe proteggerla. Quindi la prima cosa è pensare bene di mia moglie, ma questa dinamica il piccolo psicologo che è in noi non la coglie, non la vede: a volte ci sono tanti silenzi per amor di pace, da parte dei mariti, dei maschi, da parte delle donne, delle mogli che sembrano a fin di bene ma segnano il massimo della sfiducia nell'altro.

■ **Secondo me con le parole non credo si possa ottenere tanto: o Rino cambia lavoro e si dedica di più alla famiglia, o Silvia va a lavorare e Rino sta a casa a guardare il figlio.**

Questo intervento di nuovo ci mette di fronte alle attese proprie del senso comune che circolano tra di noi: il piccolo psicologo vuole sempre la

soluzione definitiva del problema. Mentre invece la vita non ci dà questa modalità, i problemi tendono a risolversi per gradi e in maniera non definitiva.

■ **Io credo che questa coppia come tante altre, ha mancanza di tempo, vuoi per il lavoro, altri impegni: ci serve più tempo per riflettere sulla nostra situazione di coppia. Io vedo in Rino un timore rispettoso ...non ti parlo, non dico nulla non perché tu non mi capiresti ma perché sei già così occupata...**

Qui siamo di fronte ad una interpretazione esplicativa che può aiutare questa coppia: la moglie vive il silenzio di Rino come ostile ed emarginante mentre questo intervento ci dice: Rino ha un silenzio che vive soggettivamente come protettivo. Questo comincia a chiarire la situazione: una cosa è che io ricevo un dolore da uno che me lo vuole dare, e una cosa è che io ricevo un dolore da chi vuol farmi un piacere. Dovrò riconoscere che nelle sue intenzioni c'è un modo per farmi un piacere, c'è un timore, una forma di rispetto.

E questo siamo sicuri che li aiuta? Perché io sto parlando a questa moglie bene di suo marito, le faccio presente che il silenzio che a lei arriva come emarginante, nella testa di tuo marito, nel desiderio di tuo marito è protettivo. Chiarisco quindi un grosso equivoco relazionale che può contribuire a sbloccare la situazione tra questi due.

■ **Io mi sono sentita molto Silvia nel senso che quando avevo i bambini piccoli e avevo tremila cose da fare, mio marito arrivava tutto giulivo da lavorare e mi abbracciava, io sbuffavo, mi dava perfino fastidio, adesso però mi accorgo quanto questi suoi atteggiamenti siano stati importanti.**

In questo intervento possiamo cogliere che può esserci un momento in cui, successivamente, c'è la grazia di capire tante cose, di capirle retrospettivamente... e questa è veramente la grazia del Signore, che capita quando capita, che ci dice che noi non dobbiamo fossilizzarci sul dialogo, il dialogo serve e va benissimo, però a volte è fonte di equivoci e questo perché? Perché noi non siamo perfetti, la capacità di maturare non è sincronizzata, ...ma la grazia della rilettura del dopo, può mettere a posto tante cose che l'altro mi proponeva. Quindi abbiamo questa risorsa cioè vedere l'equivoco su come viene inteso il silenzio da una coppia o dall'altra.

■ **Porterei la coppia a rilassarsi in montagna, ma ritengo che le risorse sono esclusivamente loro, loro si sono scelti, hanno fatto un cammino, noi**

possiamo essere il contorno, ma dal punto di vista emozionale devono far riferimento alle loro esclusive forze.

Qui salta fuori una cosa importante che dobbiamo tenere ben presente nel momento che siamo vicini a coppie in crisi. Noi li aiutiamo a tener viva la speranza, che non è la speranza telenovela, ma la speranza della virtù cristiana. Sapere che la speranza è virtù cristiana è tener fede alla capacità della coppia di aiutarsi da soli, la radice buona di utilizzare la speranza che incarnano nel loro matrimonio. Noi come coppia dobbiamo credere che Silvia e Rino stanno lottando per il loro matrimonio, sapere questo e rispecchiarlo nei nostri occhi li aiuta a trovare la strada per una negoziazione efficace.

■ Mi viene il dubbio che Rino, alzandosi di notte per guardare il bimbo, lo faccia come gesto di attenzione nei confronti della moglie. Non è un grande comunicatore, e forse è l'unico modo in cui riesce a dimostrarle l'affetto.

A volte insinuare il dubbio è importante. Anche se magari chi insinua il dubbio non è immediatamente capito o ben accolto dalla coppia... e potrebbe ritrovarsi con due dita negli occhi, ma ugualmente avrebbe fatto la sua funzione. Io ritengo che tanti annunci che noi possiamo fare ad un coppia in crisi, per esempio sul progetto che ha Dio su di loro, sul fatto che Dio continua a voler bene anche al partner... sono insinuazioni che possono portare la coppia, perché niente è meccanico, a ristrutturare il loro campo.

■ Io penso sia importante la lettera che ci siamo scambiati non perché non sapessi quello che mio marito pensava di me, ma perché a volte è difficile esternare, far conoscere i nostri pensieri agli altri. A volte è difficile pensare alle cose positive. Dell'altro si vedono le cose negative, Silvia e Rino sono due persone che pensano solo le cose negative, quindi bisognerebbe dare loro una traccia di questa lettera che in fondo è una lettera d'amore verso l'altro.

Questo intervento è un insegnamento profondo: ci dice che le cose positive vanno scelte, vanno coltivate. C'era un pedagogista russo che diceva: "sapete cosa cresce spontaneamente nel vostro giardino? La gramigna". Allora la spontaneità, tanto osannata dalla nostra cultura, porta questo, la gramigna, mentre il desiderio di coltivare il positivo che aiuta la coppia è una fatica.

■ Io penso che la lettera che abbiamo scritto noi mariti alle mogli e viceversa sia una dichiarazione d'amore, ma penso che sia importante rimanere

nudi, indifesi, scoperti di fronte al proprio partner; la lettera serve a descrivere quello che proviamo, i nostri sentimenti in quel momento.

C'è una modalità importantissima nel condurre il dialogo, che è il parlare in "io", parlare di me. Regalare all'altro il mio sentimento che è diverso dal parlargli di quello che penso. Esempio: se l'altro mi ha offeso, non gli dico "sei un cretino" ma gli espongo quello che semplicemente è accaduto in me, i pensieri non vanno regalati, trattenere la lingua va in questo senso. Ma regalare i propri sentimenti vuol dire "io mi sento così e non capisco perché" forse può venire subito o tra molto tempo la spiegazione del perché questo è accaduto.

■ Volevo chiedere un consiglio su come aiutarci a crescere nel dialogo, non solo come coppie, ma come gruppo di coppie.

Nel nostro testo "Benessere in famiglia" ci siamo posti questo problema, e nella nuova edizione abbiamo fatto un'introduzione che dice che i gruppi dovrebbero avere delle avvertenze nel trovarsi insieme. Deve esserci una diffidenza a mettere in piazza le proprie cose, ma se l'amore è la cosa più importante, perché devo metterlo in piazza? Perché le parole fuori dal giusto contesto non servono mai a niente. Noi offriamo un laboratorio, come tecnica offriamo un "caso" come quello di Rino e Silvia su cui le coppie devono ragionare. Noi siamo pronti ad aiutare Silvia e Rino che, essendo sulla carta, non si offendono di tutti i consigli che noi diamo loro, ma mentre li diamo cresciamo noi, quindi mai andare sul personale. Trovando strategie per quella coppia sulla carta, trovo strategie anche per i miei problemi.

Io sono molto diffidente nei confronti dei gruppi che si trovano per condividere, per stare insieme, per mettere nel calderone i propri problemi... sono destinati a morire. Con la lettera che vi siete scambiati nessuno vi ha rubato i vostri segreti perché bisogna scambiarsi i sentimenti nella propria integrità, nel giusto contesto. Perciò andiamo su ciò che è la verità di un rapporto. Se avessimo chiesto a Silvia e Rino di scrivere la lettera lo avrebbero fatto.

PER APPROFONDIRE...

GILLINI G., ZATTONI M. (2004), *Ben-essere in famiglia. Proposta di lavoro per l'autoformazione di coppie e di genitori*, Edizioni Queriniana, Brescia.

domenica 18 gennaio 2004

“TANTA VOGLIA DI TE: SESSUALITÀ E BENESSERE PER LA COPPIA”

INCONTRO CON FABIO VEGLIA*

***FABIO VEGLIA** psicologo e psicoterapeuta, vive a Torino, dove insegna Psicologia e Psicopatologia del comportamento sessuale presso la Facoltà di Psicologia dell'Università di Torino; dirige il servizio di Psicologia clinica del Centro Clinico Crocetta di Torino ed è direttore didattico della Scuola di formazione in psicoterapia cognitiva di Torino.

Entriamo insieme in questo difficile argomento, difficile perché pieno di mistero. Pensate a come ne parliamo... diciamo ad esempio che la sessualità è un modo per riprodursi, per comunicare, per provare piacere (questo quando va tutto bene, è vero)... per il mestiere che faccio vedo sovente una sessualità dolente, triste, afflitta. C'è poi chi in modo un po' cinico dice che la sessualità è un buon modo per far soldi. Ed è verissimo non soltanto vendendo direttamente il sesso, ma anche passando attraverso il sesso per vendere delle altre cose... Quindi pensate in quanti modi possiamo parlare della sessualità.

Allora proverei oggi a far incontrare appena un poco la scienza e la sapienza, proverei a raccontarvi la sessualità secondo la scienza e vedere cosa c'entra con le carezze quando ci incontriamo in casa nel nostro letto. Per dare un fondamento umano e scientifico ad un discorso che va molto oltre la scienza, che si perde nel mistero della creazione: definire un oggetto così è difficile.

Qualcuno di voi avrà sentito parlare della psicoanalisi: ormai fa parte della nostra cultura, e avrà sentito dire che Freud aveva pensato alla sessualità come alla forza principale della vita delle persone umane; è stato un discorso importante perché ha portato la sessualità alla ribalta nel discorso della nostra cultura, ma probabilmente era un discorso esagerato. Ci sono altre cose che insieme alla sessualità organizzano la nostra vita. La mia idea non è quella della psicoanalisi che pensa alla sessualità come principio organizzatore della vita umana, ma potremmo capovolgere il discorso e anziché dire tutto è sessualità, si potrebbe dire che la sessualità si può mettere in ogni cosa della vita. Per esempio noi viviamo ogni cosa della vita al maschile o al femminile, sono tante le cose che viviamo sessualmente e non soltanto fare l'amore.

Partirei col dire che il mondo che noi viviamo è stato creato in fasi, è bella l'idea biblica per la quale alla fine della giornata viene affermato “Il Signore

vide che era cosa buona...” Ecco se noi studiamo la sessualità vediamo che c’è nella persona umana la traccia della storia di tutto l’universo. Non soltanto questo nostro fare l’amore di cui ora cercheremo di parlare insieme, ma c’è qualcosa che viene da molto lontano che ancora ci insegna che l’amore è in noi l’espressione di questa cosa buona che nel tempo si è evoluta. Il discorso è abbastanza apprezzato anche dal punto di vista scientifico. Pensate al nostro cervello, lo potremmo studiare partendo dal basso, dal midollo spinale fino al suo involucro più esterno, che si chiama corteccia, e troveremmo la storia della vita che sta tutta in noi. C’è memoria di cose molto antiche e la nostra sessualità è l’espressione di questa memoria.

Ogni fase della vita, ogni periodo di questa storia della creazione è stata organizzata secondo un mandato. Il mandato è stato scritto nella nostra carne attraverso il codice genetico. Per esempio, cosa deve fare un serpente dal punto di vista della sua sessualità? Deve riprodursi a qualunque costo, deve portare avanti il progetto vita; pensate che i serpenti devono riprodursi ancor più che sopravvivere. Al serpente non sono state date molte cose per farlo: c’è il desiderio di accoppiamento, l’attrazione al di fuori della sua coscienza per un altro serpente. Ecco il percorso dei mandati che ci caratterizzano:

Le dimensioni della sessualità umana

✓ DIMENSIONE RIPRODUTTIVA A qualunque costo	CERVELLO RETTILIANO
✓ DIMENSIONE LUDICA Fare sesso	
✓ DIMENSIONE SOCIALE Stare insieme	CERVELLO LIMBICO
✓ DIMENSIONE SEMANTICA Fare l’amore	NEOCORTECCIA
✓ DIMENSIONE NARRATIVA Avere una storia	
✓ DIMENSIONE PROCREATIVA Fare un bambino	

Vi racconto ancora un'altra storia per farvi capire cosa c'entra questo progetto molto antico. Carlotta è figlia di un medico e di un insegnante. Ha buona educazione, buona cultura di base, i genitori le hanno spiegato molte cose sul sesso. Il papà è in carriera quindi c'è poco. Mamma c'è e si fa pure gli affari di Carlotta però magari quando serve ha da fare per la scuola. Carlotta è un po' in crisi, ha un fidanzato che studia ingegneria più grande di lei. Lei dice che è noioso. Decide di andare in discoteca con la sua amica, ha bevuto, si è impasticcata, ha ballato e fatto sesso ed è rimasta incinta. Carlotta ha fatto un errore grave, ha attenuato la coscienza di sé; bevendo, facendosi di extasi e ballando l'ha attenuata quanto basta per lasciare libero il serpente di esplorare e realizzare il suo mandato. Non aveva più nessun controllo dall'alto. Le parti nuove del cervello erano neutralizzate dall'alcool, dalla droga.

Vi ho raccontato questa storia, triste alla fine, perché voi avete in mente una sana riflessione da fare poi nelle vostre coppie: perdiamo la brutta abitudine di far finta di non essere serpenti, riproviamo a prendere contatto con questa parte di noi che spinge forte verso la sopravvivenza e la riproduzione.

Viene tutto fuori nei momenti di crisi maggiore, quando siamo troppo disattenti, troppo distratti. Tenete conto che senza un serpente addomesticato, che sa stare insieme alle altre parti di cui ora diremo, in un letto ci si annoia davvero. Ovviamente se uno fa solo il serpente avete paura e scappate, ma se uno non è anche un po' guidato da questa forza antica, voi sentite la sua sessualità come troppo teorica. Allora l'idea è abbastanza semplice, invece di far finta che non centriamo più con questa parte della vita, portiamocela dentro e vediamo come usarla invece di negarla. Non è una cosa di cattivo livello, deve solo essere integrata con qualcosa di più, perché noi abbiamo ricevuto dei mandati nuovi.

Prima di andare avanti con i mandati nuovi, voglio parlare di un'altra dimensione della sessualità che mi sembra molto importante, perché usata bene è una grandissima occasione, usata male tende ad avvilirci. La sessualità intesa come gioco, perché il gioco è un grande trucco del buon Dio, ci permette di imparare delle cose senza farci troppo male, è una buona palestra per fare degli esperimenti ed è conservato anche quando ormai le abbiamo imparate, nel gioco possiamo usare la nostra aggressività bene.

Proviamo ora a mettere accanto ad un modo di parlare che va bene a casa nostra, proviamo a dire una frase che sostituisca "Dimensione riproduttiva

del serpente” e diciamo “Ti voglio e basta”. Immaginiamo un ragazzo che venga da voi e dica “Vuoi riprodurti con me?” Voi dite: “Boh? Magari, però dimmi di più”. “Giusto, ho un’altra idea... vuoi giocare con me?” “Potremmo giocare al gioco del sesso”. È una dimensione che si può usare bene o male. I bambini piccoli giocano con il sesso, scoprono il loro corpo, esplorano gli altri.

Questo può capitare anche dentro la storia di una coppia coniugata e dovremo decidere se quel gioco va bene o se ci allontana dal significato che volevamo dare. Bisogna avere una posizione di fronte a questa faccenda e non fare finta di essere esenti. Questa dovrebbe essere la seconda riflessione che voi costruite nella vostra coppia per organizzare il discorso sul sesso intorno a qualche idea e vedere cosa ne viene fuori. La nostra sessualità è molto simile a quella degli animali. Il serpente faceva tutte queste cose senza saperlo e lo faceva tendenzialmente per i fatti suoi.

Il mandato nuovo è: “Per riprodurti e per sopravvivere prova a metterti d’accordo con i tuoi simili” lo ti do degli strumenti nuovi. Quali sono questi strumenti? Questi strumenti nuovi sono innanzitutto le “Emozioni”. Il rettile si riproduce freddamente e non sa cosa sta facendo, il nostro cane no! Voi conoscete il vostro cane, sapete che è sicuramente intelligente, è emotivo ma anche affettuoso e che colloca le sue emozioni dentro un legame, il legame con il suo padrone. Le emozioni hanno questo potere nuovo straordinario incredibile: ci permettono di essere informati su cosa sta capitando dentro di noi e lo fanno sapere agli altri. Che bello! E allora nasce tutto un mondo nuovo, nasce il mondo della relazione, dell’incontro con l’altro. E nasce la coscienza di sé, gli albori della coscienza di sé, perché è ancora un po’ impedita, mancano alcune funzioni importanti, però io posso finalmente costruire qualcosa con te, adesso posso progettare un legame con te e posso immaginarmi con te per costruire una coppia.

Questa l’abbiamo chiamata SESSUALITA’ SOCIALE perché è già diversa dalla SESSUALITA’ RIPRODUTTIVA del rettile. Questa sessualità sociale ce l’abbiamo dentro e potremmo descriverla come il mandato “cercati un compagno, una compagna, ma cercalo nel suo corpo, scoprirai l’infinità, l’infinità ti darà un piacere molto speciale, questo piacere speciale vorrai cercarlo ancora e ti metterai d’accordo con lui e con lei per essere sicuri di trovarlo sempre”.

Così nasce il piacere sessuale condiviso. Non più uno che prende l’altro, è uno che cerca l’altro come compagno e costruisce un legame per poter

continuare a trovare l'altro con cui era stato così bene. Il buon Dio avrà pensato un qualche modo per metterci questo interesse dentro, ma l'idea che la sessualità serva molto ai cuccioli, un maschio e una femmina che si prendono cura di noi è meglio che avere una sola persona.

Come si fa a convincere un maschio e una femmina a stare insieme così tanto tempo? Beh la sessualità è un buon collante, ha un buon motivo per continuare anche se costa fatica. Noi abbiamo anche un problema particolare da risolvere: i nostri figli che sono molto lenti nel crescere perché diversamente dai cani o dai gatti devono diventare sé stessi! Devono diventare una persona unica e irripetibile nella storia di tutto l'universo e hanno bisogno di tempo. Aiutare i nostri figli a crescere è una cosa lunga davvero. Un tempo si faceva presto a 18 anni si era sposati, adesso devono studiare, trovare lavoro, casa, marito, moglie ecc. e quindi il periodo per diventare adulti è veramente lungo e sempre più complesso. Per diventare noi stessi abbiamo bisogno di un maschio e di una femmina nella nostra vita. Se noi possiamo riferirci ad un uomo e ad una donna per raccontarci che siamo, la diversità è meglio della unicità nella relazione educativa. Vista la mia esperienza credo che nelle coppie che si separano i figli soffrano e ne abbiano un danno.

Noi dobbiamo curarci della nostra sessualità, dobbiamo pensare a far bene all'amore anche perché i nostri figli continuino ad avere un papà e una mamma disponibili per loro a prendersi cura di loro insieme, perché senza una buona vita sessuale, siamo vulnerabili sulla separazione della coppia. Anche la Chiesa sta diventando più precisa. L'amore fatto bene serve anche a chi sta con noi, perché ci tiene insieme ci lega e ci fa desiderare il nostro compagno e la nostra compagna.

E compare poi un nuovo mandato specialissimo che ci apre all'infinito, è sconvolgente ed è basato sulla continuità "continua a riprodurti, a cercare, a usare bene le emozioni ma adesso fai una cosa nuova, prova a dare significato a tutto ciò. E poi quando l'hai trovato cerca qualcuno per dividerlo, da solo non basta, quindi dare il significato e dividerlo è il mandato nuovo che ci avvicina così tanto a Dio che ci fa partecipare alla realtà di Dio che è in noi.

Cosa c'entra tutto questo con la sessualità? Andiamo a cercare qualcosa nella nostra sessualità che risponda a questo mandato.

Voglio farvi un discorso molto difficile ma molto semplice il significato consiste proprio nel "FARE L'AMORE" che è diverso dalle parole che usavamo

prima (riprodursi, giocare ...) quindi "Vuoi fare l'amore con me?" apre il mandato. Ma noi a letto non dobbiamo fare troppi ragionamenti, dobbiamo avere poche e buone idee da spendere con le nostre carezze.

Vi siete mai chiesti com'è fatta una carezza? Domandatevelo poco perché più si pensa alle carezze più vengono male. Intanto dentro a una carezza ci sono delle cose molto semplici e parecchio belle: sono la voglia di toccare il corpo di un'altra persona, trarne piacere. Sapendo già quanto è bello accarezzare il corpo di una persona ho anche un'idea nuova. È il corpo di una persona dell'altro sesso, che mi fa venire un mucchio di voglie particolari, non come le carezze e gli abbracci della mamma (per fortuna, anche se a volte questo pasticcio avviene, e ci porta alla mente l'abuso sessuale "dentro" la famiglia).

L'accarezzarsi, il toccarsi, fanno vivere alla coppia una sensazione molto bella, e allora scopriamo che il corpo è il luogo per incontrare una persona, non è soltanto un oggetto che ci da un mucchio di piacere, è speciale il corpo perché lì troviamo l'altro. Il corpo dunque è un luogo e contiene anche un codice, il codice delle carezze non c'è bisogno di impararlo.

Voi che conoscete la sessualità sapete che i maschi e le femmine hanno spesso un obiettivo importante che è quello di mettere il pene nella vagina, perché da piacere, perché fa contento il rettile, il mammifero, fa contente tutte le tappe di questa storia evolutiva. Ma com'è dentro una vagina? Caldo, umido, clima tropicale; noi amiamo i posti tropicali ma dopo un po' vengono a noia (300 volte alle Maldive...). Le vagine sono tutte diverse, anche se apparentemente no: dal punto di vista morfologico, anatomico sono parecchio simili, ma sono diverse, perché nessuna vagina ha la stessa storia. Allora quando siamo invitati... siamo inviatati dentro la storia di una persona, ma dentro dentro, dove nessuno può accedere se non è stato raggiunto da quell'invito speciale.

L'Antico Testamento non dice "fare l'amore" ma dice "conoscersi"; conoscersi in questo senso, andare dall'altro, sapere di lui, e portare di sé ciò che non si potrebbe dire, questa è la conoscenza profonda, intima, misteriosa, usata come metafora per il rapporto tra uomo e donna. Il piacere non deve essere intellettuale, è molto bello che la prima uscita in pubblico di Gesù (Nozze di Cana) sia un annuncio di festa, non si può senza la festa iniziare questo cammino di rivelazione. È nel piacere che noi ci riveliamo con gli altri quando ci incontriamo nella festa. È già molto ma non basta, vogliamo di più, quando abbiamo fatto l'amore e siamo stati bene ci viene subito in mente: e domani?

Noi pensiamo che noi abbiamo un po' di trucchi, che ci ha dato il buon Dio, per realizzare questo mandato molto complesso che è dare significato alla vita. Un'idea molto semplice, cominciare un racconto, dai significato in un racconto in una storia, la storia della salvezza: ecco un'altra riflessione.

C'è lo spazio per raccontare e condividere una storia nelle nostre coppie, c'è il luogo per dirci in nostro amore nelle forme della storia? Un tempo c'era il camino acceso, non c'era la TV e quindi o tutti zitti o si cominciava a raccontare, questa era la sessualità. Oggi siamo molto distratti. La TV è un distruttore nelle nostre storie e impoverisce il nostro fare l'amore e finisce che andiamo a cercare solo l'orgasmo. Per coltivare una storia è molto più importante andare da te togliersi i vestiti non provare vergogna come si diceva prima e raccontare con te la storia senza la TV.

Possiamo raccontarci le cose condivisibili con i nostri figli; è obbligatorio trovare qualche momento nella giornata e raccontarci le storie insieme, noi cosa abbiamo fatto, loro cosa hanno fatto ma anche come stiamo nelle storie insieme. Questa la chiamiamo la storia narrativa se vogliamo usare parole difficili. Sapete però che quando abbiamo una storia come gli scrittori, per movimentarla si può aggiungere un personaggio, lo scrittore lo inventa, noi abbiamo avuto il potere di farlo. Prendiamo i nostri corpi li mettiamo insieme e facendo l'amore portiamo nella vita e nel tempo un nuovo personaggio, il Bambino. Dal punto di vista pratico riprodursi e fare un bambino sono la stessa cosa, ma io direi che riprodursi sta all'inizio di tutta la storia della creazione che noi continuiamo ma non è esaurita.

È bello venire al mondo chiamati in una storia, chiamati nel tempo perché il tempo è l'altro grande trucco che il buon Dio ci ha dato per darci la conoscenza di noi stessi. Abbiamo tutto il tempo per le nostre storie, possiamo leggere la storia del passato, del futuro e per chi ha il dono della Fede, possiamo leggere la storia dell'eternità... e così la nostra coscienza diventa ampia, così possiamo trasformare il senso del dolore, non è che voglio finire tragico, ma per fare tutto questo bisogna saper soffrire. Qui e in tanti altri posti del mondo cosa arriva nelle nostre case? Arriva un'idea perfetta che ci dice: "la sofferenza sarà tolta dalla vostra vita ci sono due strade, la tecnologia e il denaro con questi due sistemi non soffrirete più". Questo è l'imbroglione perverso della cultura in cui viviamo, il tentativo di togliere la sofferenza invece di dargli un significato. Importante stare nella vita, prendere quello che ci viene proposto

e affrontarlo. La sessualità è bella se sa usare la sofferenza che contiene il desiderio. A volte la gente mi dice: "quando si fa l'amore?" Sempre, ma a una condizione rispondo: "che si abbia voglia in due di condividere quelle carezze", ma non c'è bisogno di avere la stessa voglia se no non lo facciamo mai e questo è impegnativo (una volta uno ne ha di più l'altro di meno) non è cattiveria ma è la sofferenza che non è spesa bene, perché non consente l'incontro. Allora dobbiamo domandarci come mettere in ordine le cose magari togliendo qualcosa che fa da intralcio a fare l'amore. Per far questo bisogna fare un po' di fatica, andando contro la tendenza che la sofferenza si toglie, ma che la sofferenza si vive cercando di ridurla al minimo indispensabile, si usa perché nella sofferenza cerchiamo il significato per la festa.

LAVORO PERSONALE E DI COPPIA

storia di Bruno e Sandra

"Da un po' di tempo mi sembra che tra di noi ci sia qualcosa che non va..." Appena dette queste parole Bruno si voltò verso Sandra, sua moglie che stava preparandosi per raggiungerlo a letto. "Che cosa intendi? Per me va tutto benissimo" rispose lei sulla difensiva.

"Come puoi dire benissimo se è da un mese che non facciamo l'amore e quelle poche volte che avevo pensato di avvicinarci il tuo modo di fare mi ha fatto cambiare idea!"

"Ma di cosa stai parlando? Quando ti saresti avvicinato? All'una di notte quando spegni la luce lo sai che io è da almeno due ore che già dormo e certo non sento più nessuna avance visto la fatica che mi cuoce il corpo e il cervello in questi ultimi tempi. Ho tutto sulle mie spalle, i bambini, la scuola e i compiti, la casa e ora anche mia madre che non sta bene... anche a me piacerebbe fare l'amore con te ma ora mi sembra che non ce la faccio."

"È perché metti tutto davanti a noi due" le disse Bruno "mi pare che dovremmo trovare dei momenti solo per noi, per ritrovarci e perché no, coccolarci di più, ma ho come la sensazione che tu trovi il tempo per tutto tranne che per noi, trascuri la nostra intimità e non mi sento più conquistato da te".

"Ah! Ecco che ricomincia, non siamo più sposini freschi, il tempo degli agguati amorosi è passato da un pezzo, io sono cambiata e anche tu, e poi lo sai che non mi piace parlare di queste cose, sono troppo stanca, buona notte".

per la discussione in coppia

- ✓ Cosa suscita in me la lettura di questo racconto?
- ✓ Ci è mai capitato che la stanchezza o altre cose interferissero nella nostra vita di relazione sessuale?
- ✓ Abbiamo imparato a dirci le aspettative che abbiamo sulla nostra intimità?
- ✓ Cosa potremmo suggerire a Sandra e Bruno?
- ✓ Dove sta la loro forza per dare una svolta a questo momento di difficoltà?

altre domande...

1. Che sentimenti provo nell'affrontare il tema della sessualità?
 - un senso di rifiuto frustrazione disinteresse paura
 - senso del mistero senso di colpa attrazione curiosità
 - impaccio – disagio indifferenza disgusto gioia
2. A cosa attribuisci questo tuo atteggiamento?
 - all'educazione ricevuta all'eccessiva importanza data a questo argomento
 - alla nostra cultura e società alla manipolazione dei mass-media
 - ad esperienze precedenti al mio atteggiamento positivo verso la vita in genere
 - al senso di "proibito" inculcatomi al rigore morale dell'ambiente in cui sono vissuto
 - all'ignoranza in cui sono stato tenuto altro
3. Quale educazione sessuale abbiamo avuto, e da parte di chi?
4. Potremmo dirci l'un l'altro quali pregi e quali lacune essa ha avuto?
5. Quali differenze nel vivere la sessualità scopro nel mio partner?
6. Ho completa soddisfazione per l'affetto che il mio partner mi manifesta?
7. Ci confrontiamo sulle manifestazioni della reciproca sessualità?
8. Le mie dimostrazioni di affetto fanno subentrare in me il timore che il mio partner le interpreti come approccio sessuale?
9. Il nostro stare insieme ci ha fatto crescere nella consapevolezza dei valori della sessualità?
10. Attraverso quali esperienze e confronti possiamo dire di essere cresciuti?
11. Quali argomenti riguardanti la sessualità vorremmo approfondire meglio?

■ **Condividere una storia è un continuo ri-scoprirsi tra esseri uguali e diversi, anche uguale essere maschile e femminile, sembra che per fare questo ci voglia una vita: ci sono indicazioni per abbreviare i tempi?**

Abbreviare il tempo? Chi sa se è davvero così importante. Non sprecarlo è molto importante. Una delle indicazioni che potremmo condividere è quella della lentezza, va un po' in controtendenza con l'idea di abbreviare il tempo; l'idea è quella di stare nel tempo, di prendere il tempo, in un mondo molto accelerato. Sia il viaggio che la meta da raggiungere sono importanti però la meta senza il viaggio non descrive la nostra condizione umana, noi siamo in cammino, pellegrini. Quando Gesù se ne sta andando i discepoli sono sgomenti e gli pongono delle domande: Gesù dice "sto andando a prepararvi un posto". Ecco la cosa importante: Gesù è la via, oltre alla verità e alla vita. L'indicazione è un percorso, non un arrivo. A volte sono spaventato della vita accelerata. Non abbreviamo il cammino di fare l'amore, gustiamolo perché il "tutto e subito" ci è molto suggerito dalla cultura in cui viviamo. Per non perdere tempo nella sessualità, bisogna prepararla, ma non credo ci siano grandi sistemi per permettere ai nostri figli di non sciuparla. Penso ad un progetto di educazione sessuale che li prenda dal primo giorno di vita e poi avanti, adatto alla loro età. I bambini i ragazzi si fanno delle domande, è molto difficile affrontare questi discorsi perché vi beccano quando non siete preparati. Attenzione a ricordare che: *punto uno* i bambini tengono molto separato il sesso dall'amore e questo è molto umano. I bambini si innamorano tantissimo. *Secondo*, a quest'età mai un bambino o una bambina pensano di fare sesso con la persona di cui sono innamorati. *Terzo*, spiegare sempre che li abbiamo chiamati nella vita perché gli vogliamo bene e che questo bene lo volevamo condividere con loro. Questo lo capiscono benissimo, non capiscono bene cosa c'entri col sesso. Poi spieghiamogli il sesso; perché non spiegarli la sessualità, quando hanno un cervello adattissimo a capire come è fatto il mondo? Dovete dargli delle spiegazioni senza spaventarli. Come perito del tribunale ecclesiastico per le nullità e dispense matrimoniali vedo queste cose terribili di sessualità sciupata, non portata avanti, ferma, e perché? Alla base troviamo ignoranza, paura, a volte abusi, c'è un mondo che non ha preparato ad una sessualità praticabile, possibile, sostenibile, quindi questi figli dobbiamo accompagnarli anche in questo cammino.

■ La conoscenza 'integrale' dell'altro com'è posta in ambito ecclesiale?

Non ho l'autorevolezza né l'autorità per rispondere a questa domanda. Come professor Veglia dico "È inaccettabile collocare la sessualità fuori del campo etico". Facciamo l'esempio del mangiare un panino. Mangiare un panino non è al di fuori del campo etico, perché dovrei domandarmi in quanti hanno fame in quel momento, di fronte al panino, un gesto etico è spezzare il due e dividerlo. Allora non si risolve per via biologica, il problema deve essere risolto attraverso un gesto di libertà (o lo mangio da solo o lo condivido). Ma nel mio corpo c'è un gesto che sia solo naturale e non etico? Sì, il digerire il panino non c'entra con l'etica perché non posso decidere se digerirlo o no. Manca la libertà, l'intenzionalità quindi non c'è il campo etico. Quindi i gesti per essere valutati sul piano etico vanno contestualizzati e riferiti. Al catechismo ci insegnavano che per fare il peccato ci voleva la materia e poi devo sapere cosa sto facendo e devo farlo apposta avendo delle alternative (quell'atto posso anche non farlo non ne ho l'obbligo).

Dal punto di vista personalissimo credo che la questione del cosa fare prima del matrimonio e cosa fare dopo sia importante. Noi abbiamo bisogno di segni, di segni incorporati per dar significato e valore alle cose. E questo ce lo dimostra l'incipit del Vangelo di Giovanni "Il verbo si è fatto carne ed è venuto ad abitare in mezzo a noi". Ma che bisogno c'era che il verbo si facesse carne? Se Dio per farci capire le cose ha pensato per noi di farsi carne, noi abbiamo bisogno di segni incarnati per capire le cose e dircele. Anche la Chiesa deve procedere perché i segni devono essere da un lato ben ancorati alla quota di verità che sono in grado di trasmettere e dall'altro ben leggibili nei tempi, non posso usare un segno in qualunque tempo della storia dell'umanità perché alcuni non vengono più riconosciuti. La Chiesa su questo è un po' lenta, deve trovare i modi adatti alla cultura in cui opera la sua ricerca e la sua proposta di verità, che permettono ancora di riconoscere, che una cosa è volersi, una cosa è scegliersi, una cosa è promettersi, una cosa è impegnarsi in un progetto. Possiamo scriverlo su un documento, ma è più efficace se lo scriviamo nei nostri corpi. Un segno incarnato, incorporato, forte, di una prima volta, di qualcosa che inizia, che prima non c'era e che noi concreiamo insieme nella coppia e se siamo credenti insieme con Dio, non deve mancare perché se togliamo i segni, rischiamo di perderci nella ricerca della verità. Allora non so come risolverlo, non so se non avere i rapporti prima del matrimonio sia meglio che averli. So che dobbiamo trovare un segno per dire che prima eravamo fidanzati e poi siamo

sposati perché questo passaggio da una dimensione all'altra è importante. Il fidanzamento è una cosa e il matrimonio è un'altra; se ragionassimo così noi ci domanderemmo anche quanto è importante scegliersi e trovare dei segni incarnati... ma non si può arrivare al matrimonio senza neanche conoscere l'odore che ha l'altro. Serve un segno che nel mondo dei fidanzati serva a capire se staremo insieme davvero, e uno nel mondo degli sposi per permetterci di stare insieme davvero. Oggi si parla di educazione sessuale ma manca l'educazione sentimentale, come si sceglie un uomo una donna per passarci la vita insieme. Allora se immagino una situazione in cui sono così vicino a te e mi immagino che tutto va bene, posso rischiare l'innamoramento e di farmi una storia con te, ma se sono in pericolo (la vergogna non mi fido di me e di te), l'innamoramento non basta più. Questo mi spinge verso questo pericolo; la coscienza mi dice di no, non puoi fidarti di te non puoi fidarti di lei. Su che basi rischierò la mia vita? La sessualità è connotativa del matrimonio, tutti gli altri tipi di legame sono bellissimi ma non si chiamano matrimonio. Quindi primo punto se c'è una cosa che posso verificare e se posso star nudo con te senza vergogna, cioè senza pericolo, fidandomi di te, fidandomi di me e questo devo saperlo prima del matrimonio. Secondo devo stare bene con te: questo non è così ovvio!

Terza cosa: devo condividere con te un progetto. Per dividerlo devo avere dei riferimenti che chiamiamo valori e che ci permettono di orientarci nella gestione di questo progetto, che si regge su qualcosa. Vi assicuro che le coppie sanno che il matrimonio è indissolubile, sanno quali sono le regole, però non si sono ben chiesti se stanno bene, se hanno dei valori comuni, consolidati per affrontare le difficoltà. Il matrimonio è un rischio ma per rischiare non voglio essere solo e allora se il matrimonio è cristiano chiedere la grazia di Dio.

■ Come si può affrontare il calo del desiderio, di intesa? C'è un modo per porsi di fronte a queste fasi di vita sessuale?

Farsi la corte, ma bisogna farsi la corte tutta la vita: durante il matrimonio e per tutta la vita. Conoscere non è registrare i dati, conoscere è farne qualcosa, abbiamo dei cervelli che costruiscono la realtà non la ricevono così com'è. E dentro una storia d'amore mia moglie mi trasfigura ed io la trasfiguro e magari quando avremo 80 anni ancora guardarci con occhi d'amore. Questa trasfigurazione permette ai nostri occhi di desiderare l'altro indipendentemente da com'è dal punto di vista oggettivo perché le storie ci trasformano e ci trasfigurano e allora usiamo il corteggiamento tutta la vita.

■ **Come fare a parlare ai figli adolescenti della sessualità, se già quando sono piccoli non sappiamo dire cosa fare o cosa non fare?**

Parlare con i nostri figli adolescenti della sessualità è sbagliato. È sbagliato se parliamo della “loro” sessualità... non si può fare!

Nell'adolescenza le cose diventano forti. Arriva un momento in cui i bambini non vogliono più che si vada in bagno mentre fanno la pipì; cominciano a mettere dei confini precisi che noi dobbiamo accettare, imparare a capire e ad accettare. L'adolescenza però è un momento in cui, per poter diventare noi stessi, dobbiamo separarci dai nostri genitori. Separarci non vuol dire che non vorremmo loro bene, il quarto comandamento resta attivo, non è soltanto un comandamento di obblighi ma di possibilità; avere un papà e una mamma è bello sempre ed essere in relazione, però noi li lasciamo.

Nel Nuovo Testamento Gesù dice “Lascerai tuo padre e tua madre...”: questo non vuol dire che li abbandoneremo a se stessi e che non potremo comunicare con loro, ma li lasciamo per poter raffigurarci a noi stessi in modo nuovo. Questo in psicologia si chiama individuazione: io divento un individuo, non più il prodotto della storia di un altro, ma divento colui che ha la sua storia, condivisa anche un po' con chi l'ha preceduto, ma non come prima.

Se il discorso del pisello e della patatina andava bene con i bambini, non è possibile sostenerlo con gli adolescenti; con questi ultimi ci vogliono altri educatori disponibili, qualcuno che possa avvicinarli senza confonderli nel processo di individuazione. Però possiamo continuare a parlare di sesso con loro ma poco della loro sessualità e in questo discorso mettiamo i confini, mettiamo le regole, togliamo loro quote di libertà che non sanno ancora spendere. Quindi noi dobbiamo diventare dei buoni ripari per i loro rischi, degli interlocutori sensati. Ma per la loro sessualità che diventa intima, privata, segreta, devono avere altri adulti.

Ho comprato il computer a mia figlia che ha 12 anni, ma se vuole navigare in internet lo deve fare con me. Loro le regole non le vogliono: è il gioco del crescere, va bene così, noi continuiamo a dargliele ma in modo autorevole e disponibile. Allora un libriccino a 12 anni non lo faccio leggere, ma a 15 le dico che lo leggo anch'io e poi ne parliamo, non un seminario ma un metodo narrativo, non lunghi discorsi, solo qualche battuta, però in questo modo sanno che siamo presenti nel discorso.

■ **La tendenza a fare sesso fin da giovani, non è un rischio di rimanere al primo stadio della sessualità? Come si possono aiutare i giovani senza cadere nel moralismo e ne non essere capiti?**

Adesso dire che una ragazza si sposa a 15 anni fa impressione, ma una volta andava appena bene. Comunque oggi l'età dei primi rapporti è su 16 anni. Al di là delle statistiche, bisognerebbe fare una riflessione, che dovrebbe fare anche la Chiesa cattolica con molta attenzione dato che sulla sessualità ha una storia ricca ma anche un po' complessa.

Quando dico che bisogna ri-negoziare i segni dico che dobbiamo stare attenti a cosa stiamo chiedendo. Io non posso chiedere alle stesse persone umane alle quali 10 anni fa dicevo "Ragazzi l'amore prima del matrimonio non si fa, state fidanzati e farete l'amore tra un anno" Non posso dire la stessa cosa "Voi lo farete tra 10 anni" adesso che l'attesa prima del matrimonio è diventata assai lunga, è una questione antropologica cioè legata alla natura dell'uomo. La Chiesa deve aprirsi a questa questione non sta più chiedendo la stessa cosa. Io ho fatto un discorso sulla sofferenza dicendo "O ci decidiamo ad usarla o roviniamo la nostra vita" Però la nostra sofferenza deve essere proporzionata: aspettare delle cose a cui tengo per un po' di tempo sì, aspettarle per un tempo così prolungato da perdersi quasi nelle rappresentazioni della mia mente, non è la stessa operazione. È una battaglia contro la cultura inculcata da media. Allora diremo "ma ti accontenti di fare del sesso? Troppo poco, c'è di più, fare l'amore!" Ragazzi non accontentatevi, c'è da fare un po' di strada, c'è da fare un po' di fatica, tenetevi dei segni buoni per dirvi cose importanti, però guardate che c'è davvero da prenderci gusto a questo progetto. Il rischio della sessualità a consumo è già molto diffuso non tanto sull'anticipare nel tempo, quanto andare avanti senza un progetto. Quindi bisognerebbe contagiarli con un progetto affascinante, combattendo i nostri nemici che sono quelli che vi vogliono convincere a spender tutto e subito.

PER APPROFONDIRE...

VEGLIA F., PELLEGRINI R. (2003), *C'era una volta la prima volta. Come raccontare il sesso e l'amore a scuola, in famiglia, a letto insieme*, Edizioni Erickson, Trento.

domenica 29 febbraio 2004

“LA SPIRITUALITÀ DELLA COPPIA ALLA LUCE DELLA BIBBIA”

INCONTRO CON GREGORIO VIVALDELLI*

*GREGORIO VIVALDELLI nato nel 1967, vive a Riva del Garda (TN) con la moglie Emanuela e quattro figli. Specializzato in Scienze Bibliche presso il Pontificio Istituto Biblico e dottore in Teologia biblica presso l'Università Lateranense, detiene la cattedra di Antico Testamento al Seminario Teologico. Cura con la moglie una rubrica su *Noi Genitori e Figli*.

Quando si parla di spiritualità, in senso biblico, si parla di un ambiente vitale nel quale tutto può nascere e che si chiama amore. Le parole amore e pace sono molto maltrattate negli ultimi decenni. Per la Bibbia la spiritualità è innanzitutto questione di amore. La Bibbia racconta una storia, la storia della salvezza, e più che essere un racconto edificante, è un racconto d'amore. Le storie d'amore sono semplicemente vitali in cui ci sono cose belle e anche cose difficili; invece la Bibbia ci dice che la storia d'amore è innanzitutto vita, e quando parliamo di vita parliamo di tutto ciò che riguarda gli uomini e le donne di tutti i tempi e dei nostri tempi.

La spiritualità di coppia non implica solo le tecniche, circa la preghiera, circa la vita familiare, noi parliamo di un ambiente che è l'amore che ci permette di essere coppia. Noi non siamo coppia perché facciamo certe cose, ma perché decidiamo in due di vivere in un certo ambiente, che è l'ambiente dell'amore, perché l'uomo ha bisogno di amare e di sentirsi amato e quindi la spiritualità è questo bisogno. Il desiderio di amare i propri figli, questa è spiritualità, l'alzata notturna per accudirli è un momento cardine, viviamo l'ambiente vitale per essere genitori, per essere coppia.

L'amore di cui noi parliamo non è quello che la nostra cultura c'inculca, cioè un momento emozionale forte, anche in senso negativo. L'amore secondo la Bibbia è più radicale, parla della capacità di entrare in relazione. Una persona ama quando entra in relazione con l'altro: questo non significa necessariamente fare qualcosa, a volte vuol dire anche lasciarsi amare (esempio di Marta e Maria quest'ultima si lasciava amare da Gesù).

La spiritualità è il tentativo di entrare in relazione con Dio, con il coniuge, con i figli, con i colleghi ecc... La nostra cultura, oggi ci insegna, ci forma a non entrare in relazione (Tv, sms, ritmi lavorativi) ma a fare delle cose.

Quando parliamo di spiritualità parliamo di una realtà molto pratica: la relazione. Posso dire in tutta onestà che sono contento della mia relazione con l'altro? Chi ama e chi è amato capisce di essere inserito in un parametro di tempo che non è più segnato dagli anni ma è caratterizzato dall'eternità. L'amore ci fa intuire che la nostra vita ha una direzione, ha uno scopo, siamo inseriti in un progetto di eternità. Questo è il substrato della spiritualità.

Quando parliamo di amore noi balbettiamo... come far capire qualcosa dell'amore di Dio? (paradigmi per dire l'amore di Dio: ad es. il discepolo nei confronti del Maestro, l'amore tra fratelli, l'amore genitoriale, l'amore amicale).

La Bibbia però usa un paradigma privilegiato per far capire l'amore di Dio per l'uomo: l'amore coniugale, nuziale, è un darsi totalmente come Dio si dà totalmente all'uomo. Il profeta Osea per far capire quanto Dio vuole bene a Israele parla del suo matrimonio. È una conoscenza piena di se stessi l'amore di Dio, tu più sperimenti l'amore di Dio più conosci te stesso. Fermannodoti davanti a Dio tu non fai un'operazione estroflessa, ma compi un cammino verso la tua interiorità. Pregare, l'Eucaristia, tutto questo è spiritualità, ma nella vita coniugale è spiritualità il fatto stesso che siamo coniugi, il fatto di essere inseriti in un ambiente vitale che è l'amore. Vedremo alcune coppie nella Bibbia e chiederemo a loro dei consigli per noi coppie del 2004.

Abramo e Sara. La prima coppia sono Abramo e Sara: coppia sorprendente. Abramo ha dovuto lasciare tutto, ma anche Sara ha dovuto fare questa scelta. Dopo i loro sbagli da loro nascerà Isacco che è il figlio della promessa: questo ci dice che la coppia biblica non è quella che non sbaglia mai, ma è la coppia che sa che può ricominciare sempre da capo; certo dobbiamo vedere se abbiamo degli spazi di tempo per poterci guardare in faccia, per poterci parlare ed ascoltare, e vedere insieme cosa c'è da modificare.

Dio parla anche ad Agar, la schiava di Sara (che aspettava un figlio da Abramo per volere di Sara) e lei in ricordo di questo evento fa costruire un pozzo con un'iscrizione che significa *Dio mi ha guardata!* che ci fa capire che l'importante non è tanto il vedere Dio, ma è sapere di essere guardati da Dio! La spiritualità è sapersi guardati da Dio e quando scopriamo questi sguardi di Dio su di noi subito il nostro cuore si riempie di riconoscenza.

Davide e Abigail. Altra coppia Davide e Abigail: prima di diventare re, Davide dovette scappare dal re Saul e andò a scortare i greggi ma il suo padrone Nabal non lo voleva pagare; allora lui vuole uccidere Nabal. Ma interviene la

sposa di quest'ultimo, Abigail che gli porta il dovuto e gli dice: “quando sarai re non sia di angoscia o di rimorso questa cosa di aver ammazzato un figlio del tuo popolo, perché la vocazione di un re è quella di custodire i figli d'Israele”. Abigail sa ricondurre Davide al buon senso. Davide e Abigail, ragionando e agendo come coppia, ci dicono qual è la vocazione principale dei coniugi: è la vocazione coniugale, l'essere coppia.

Il primo gradino che dobbiamo sempre percorrere per salire verso la nostra piena realizzazione, la prima cosa che dobbiamo curare è il nostro rapporto di coppia. A volte i figli diventano tanti altarini a cui sacrificare il nostro rapporto di coppia. Sbagliato! Dobbiamo seguire i nostri bambini ma mai trascurare la cura del nostro rapporto (una pizza insieme, fare shopping insieme se ci piace), ritagliarci dei momenti, dei tempi per vivere rilassatamente la nostra sessualità. La prima educazione è quella di prendersi cura dell'altro.

La differenza tra convivenza e connivenza: il primo è uno stare insieme leale, mentre il secondo un chiudersi gli occhi reciprocamente, è prendersi cura reciproca. Cercare di capire come valorizzare il rapporto di coppia in tutte le situazioni anche quelle di dolore.

Gesù e la Chiesa. Un'altra coppia è Gesù che scrive nell'Apocalisse alla Chiesa una lettera e consiglia di “acquistare” da lui: oro purificato dal fuoco per diventare ricco, vesti bianche per coprirti, e collirio per ungerti gli occhi e recuperare la vista. Quando l'amore non è né caldo né freddo ma è tiepido vuol dire che si è arrivati alla mediocrità, al vivacchiare, alla sonnolenza, al tirare a campare, al non stupirsi più di niente; la tiepidezza è l'addormentarsi spirituale della vita di coppia ed è quanto di peggio possa succedere ad una coppia cristiana. Cosa rende una coppia ardente? Gesù suggerisce tre “acquisti”: primo l'oro incandescente che rappresenta nella Bibbia la preziosità stessa di Dio, la realtà più preziosa che Dio ci ha lasciato ed è la sua Parola. Per essere ardente come coppia devi trovare del tempo nella coppia per leggere la Parola di Dio, è tutto importante ma conoscere la parola di Dio, il Suo pensiero, lo è di più.

Secondo le vesti bianche: il bianco richiama la partecipazione alla vita del Risorto, Gesù. Tu coppia aiutati ad essere testimone di un Dio risorto. Dire che Dio è risorto vuol dire che entra nel nostro essere coppia, essere genitori, nel rapporto con i colleghi di lavoro. Dire che Dio è risorto significa essere uomini e donne che vogliono rendere un Dio vivo e presente ovunque in ogni situazione, non chiuso nella Chiesa.

Terzo il collirio, perché nell'Apocalisse gli occhi sono simbolo, segno dello Spirito Santo. Lo Spirito Santo è la capacità di vedere col cuore di Dio il cuore del mondo dell'uomo... L'importanza di svegliarsi la mattina e invocare lo Spirito Santo... perché così riusciremo a far battere il nostro cuore al ritmo del cuore di Dio e le persone hanno bisogno di questo.

Osea e Gomer. Altra coppia Osea e Gomer: per la prima volta viene preso il paradigma nuziale come paradigma privilegiato per esprimere l'amore di Dio verso gli uomini. Il messaggio di Osea porta in sé una grande speranza. La speranza è fondamentale nella vita di coppia, è la capacità della coppia di riprendersi, rialzarsi e ripartire, di ricominciare. Il ruolo che gioca la speranza nei nostri lunedì appena alzati, anche quel momento è da vivere in pienezza, è storia di salvezza per la mia vita di coppia.

Secondo un grande pensatore francese le tre virtù teologali sono come tre sorelle due grandi la FEDE e la CARITA' hanno in mezzo la "piccola sorella" la SPERANZA, ed è lei che le porta avanti. Chi ha perso la speranza, anche se è mosso da buoni sentimenti, non raggiunge la misura dello spreco... e la misura dell'amore è proprio lo spreco.

Altro aspetto, tanti bruciano il loro tempo religioso cercando di parlare al cuore di Dio, ma Osea dice che Dio parla sul nostro cuore: la spiritualità è entrare nella dimensione dell'ascolto. L'ascolto come stile di vita della coppia si gioca tutto lì e con Dio e con il coniuge. Come coppia nella nostra giornata, nella nostra settimana, ci sono dei momenti di Ascolto di Dio? Ascolto non è semplicemente far silenzio, ma entrare in relazione, e la speranza incomincia quando qualcuno ascolta anche i miei silenzi, o parole che noi sentiamo ma non ascoltiamo. Dio disse "Trasformerò la Valle di Acòr (un fallimento) in porta della speranza". Guardate il vostro proposito di marito e di moglie e la realtà, il vostro proposito di essere genitori e la realtà dei fatti. La "porta della speranza" (la porta fisica è l'oggetto che ci permette di passare da un ambiente all'altro) aiuta noi e agli altri, ci dà la forza di passare da una situazione magari di disperazione, di fallimento ad un'altra di speranza.

PER APPROFONDIRE...

VIVALLEDI G. (2003), *Immagini di coppia nella Bibbia*, Edizioni San Paolo, Cinisello Balsamo (MI).

sabato 20 marzo 2004

“SARANNO UNA SOLA CARNE: IL SACRAMENTO DELLE NOZZE”

INCONTRO CON MONS. RENZO BONETTI*

* **MONS. RENZO BONETTI** è parroco di Bovolone, nella diocesi di Verona. Ha diretto l'Ufficio Nazionale per la Pastorale della Famiglia della CEI sino al 2002, promuovendo il Master biennale per coppie, le Settimane Nazionali di studi sulla spiritualità coniugale e familiare; è autore di numerose pubblicazioni e coordina il progetto CEI Famiglia-parrocchia.

Vorrei che questo incontro fosse più di contemplazione delle cose grandi che avete dentro di voi, perché presi dalle cose di tutti i giorni rischiamo di non cogliere fino in fondo la ricchezza di ciò che vivete voi come coppia, di non fare attenzione a quei segni d'infinito che vivete sulla vostra pelle e che vi rimandano decisamente al mistero di Dio. Una cosa è certa, non c'è nulla che dica più di Dio di una singola coppia di sposi!

E questo è così vero che solo alla luce della coppia si coglie il senso delle altre cose. Purtroppo questo lo si capisce solo in situazioni drammatiche: provate a dire a una coppia che sta dividendosi “Che bella casa! Che bel lavoro hai!” Vedrete quanto lontano vi mandano con le risposte... tutto il resto non ha senso quando dentro di te non riesci a vivere l'amore.

Il Signore ha creato il cielo e la terra per farci capire la bellezza e la grandezza che sta dentro all'uomo e la donna che ha collocato al centro della sua creazione. E noi finiamo per dare più importanza alla cornice che al quadro, perdiamo di vista quello che è il contenuto del quadro: è la vita dell'uomo e della donna, perché Dio ha voluto dire dentro l'uomo e la donna qualcosa di sé, dell'intimo di sé.

Partiamo dal primo capitolo della Genesi: “Ad immagine di Dio lo creò, maschio e femmina li creò”. Questo dato biblico che troviamo all'inizio e che ritroviamo nell'Apocalisse “E vidi la nuova Gerusalemme scendere come sposa adorna per il suo sposo...”. Mi intristisce pensare che imbastiamo una pastorale, una spiritualità che sembra far fatica ad essere digerita e vissuta dagli uomini e dalle donne fatti da Dio: ciò che è stato fatto da Dio sembra che non capisca le cose di Dio. Questo vuol dire che qualcosa non funziona: noi dovremmo riuscire a trovare l'armonia per un percorso spirituale, una vita cristiana, una vita evangelica.

Fermiamoci un attimo sul discorso dell'immagine. Vuol dire che dentro mia moglie, mio marito, posso individuare, cogliere qualcosa dell'intimo di Dio, dentro la strada del rapporto con mia moglie e mio marito posso individuare un percorso alla conoscenza di Dio. Certo ci danno conoscenza di Dio anche le cose, un tramonto, le stelle, le belle montagne, ma non potete chiedere loro come vive Dio. Invece la più semplice coppia vi sa dire come vive Dio "DIO È AMORE". Vuol dire che noi seppure in uno spazio infinitamente lontano, per analogia, viviamo qualcosa di simile a Dio.

Nel documento "Evangelizzazione e Sacramento del Matrimonio" dei Vescovi italiani si dice così: "La vita di coppia non si regge solo sulla volontà di comunione degli sposi, il fatto di essere maschio e femmina ha la sua ultima matrice nella Trinità". La realtà della coppia scaturisce dalla Trinità. Noi viviamo dentro di noi la vita di Dio, quella vita di Dio per la quale quei tre sono tre e sono uno, la bellezza di essere totalmente distinti e totalmente uno che solo nell'amore può avvenire.

Per cui della vita di Dio noi siamo chiamati a ripercorrere questo mistero trinitario. Certo, è stato Gesù a svelare il volto del Padre, l'azione dello Spirito Santo, a dirci: andate, battezzate nel nome del Padre del Figlio e dello Spirito Santo, ma quel segno della Trinità era già scritto nella creazione dell'uomo e della donna. Tanto è vero che Giovanni Paolo II più volte nella sua catechesi ha definito il matrimonio e la famiglia il sacramento primordiale. Sacramento vuol dire "segno visibile che attiva, che manifesta, che visibilizza" e se c'è un segno sulla terra che visibilizza la presenza di Dio è la coppia, la famiglia.

Quindi voi siete il volto di Dio. Ma quale possibilità abbiamo noi di far conoscere il volto di Dio? Le prediche dei preti? Che arrivano a malapena a chi le sta ascoltando in chiesa ma che fuori sono presto dimenticate. Oltre a quella percentuale che viene in chiesa come arriva il volto di Dio? Chi fa conoscere il volto di Dio, Amore misericordioso, un Dio che non abbandona mai, che accoglie, che abbraccia chi ti sta accanto, chi lo fa conoscere?

Ogni uomo e donna ha dentro nel proprio ritmo, nel proprio dinamismo, la possibilità di dire e dare Dio per il fatto di essere coppia. La possibilità di dire e dare Dio, la possibilità di gustare dentro la vita di coppia qualcosa che sa di Dio e nella misura in cui lo sperimentate, vi verrà voglia di dirlo. L'invito è quindi a dissetarvi a questa sorgente d'amore alla quale e nella quale il vostro amore si rinnova, entra e vede l'orizzonte dell'infinito.

Che tristezza vedere coppie che pensano di aver già toccato i vertici dell'amore! Che tristezza quando gli sposi non conoscono più che l'amore non ha confini, non ha sosta, non ha misure! Voi sposi avete pensato quanto potete diventare grandi nell'amore? E voi fidanzati che progetto vi siete fatti del vostro amore? Forse pensate solo che il progetto sia solo celebrare il matrimonio, farsi una casa e sistemarsi? È brutto che uomini e donne sposate sappiano quanto rendono i soldi in banca ma non sappiano quanto può rendere una vita donata completamente ad una moglie o ad un marito; quanto poveri sono quegli orizzonti dove tutto sommato sembra che il matrimonio offre la possibilità di vivere una vita in pace! Ma l'Amore è oltre la pace. Amore è farti condurre a quell'ebbrezza dove esperimenti la non saziabilità dell'amore, quando ti accorgi che vivendo la bellezza dell'amore con quella moglie o con quel marito mi accorgo di essere insaziabile, e non intendo quelli insoddisfatti della vita di coppia, mi riferisco a quelli che vivono, esigono, chiedono un amore più intenso e che si rendono conto che la moglie o il marito sono un segno dell'amore.

Andiamo a grattare sotto la vostra vita di coppia e personale talora abbruttita da tante circostanze, dalla ripetitività delle cose degli atti, delle corse di tutti i giorni, da qualche disagio, da qualche suocera di troppo e via di seguito... andate in fondo a scavare e vi accorgete che dentro ad ognuno di voi c'è un desiderio di amore che oltrepassa le risposte.

Cari amici, noi siamo stati fatti per le nozze con Dio, siamo usciti da Dio non per consumare l'infinito con un uomo o con una donna, ma perché sperimentando l'amore e il sapore d'infinito dentro la vita di coppia potessimo dire: "ma io ho una vocazione all'amore eterno, per sempre, totale, non ho solo la vocazione a far l'amore con il corpo". Bisogna coltivare dentro la vita di coppia una ricchezza, un'intensità tale di amore che mi è di richiamo e tanto più volentieri faccio l'amore con mia moglie o mio marito se mi accorgo che lì non è la compiutezza, scopro che sono chiamato alla compiutezza che mi dà Dio. E invece rischiamo di vivere come tanti cavalli che hanno il para-occhi! Rimaniamo piccoli, incapaci di cogliere le prospettive d'infinito che sono dentro di noi.

Andiamo a fare l'analisi dell'amore dei fidanzati che talora è molto più eloquente di quello degli sposati purtroppo... perché gli sposati rischiano di perdere il seme giusto della vita di coppia, perché ci si siede dopo quando si arriva a sposarsi, e adesso tutto è conquistato, c'è solo da gestire la vita ordinaria e i figli.

Provate a chiedere ai fidanzati: quanto vi volete bene? È impossibile dire quanto... non ha senso dire quanto... perché sperimentate che non c'è un quanto... sperimentate l'infinito; quando due si vogliono bene cominciano il loro rapporto vero autentico TI AMERO' PER SEMPRE. Capite che immediatamente, senza far riferimento, senza andare in chiesa, le due persone sperimentano già le coordinate tipiche dell'amore, amore vero, fuori del tempo. So di qualche coppia che vive questa esperienza e che ci stanno a richiamare a questa verità di essere scaturiti da Dio. Certe coppie sono arrivate a coltivare così intensamente la capacità di amare al punto da scoprire che nemmeno il corpo può dirti tutto l'amore che provo dentro... allora vuol dire che sto vivendo una dimensione d'amore tale che mi richiama l'infinito dal quale sono scaturito. Cari amici scoprite l'eterno che è in voi, riscoprite il divino che è in voi.

Dio è amore e la vita di coppia qui sulla terra è il vertice dell'amore, il dono della reciprocità del corpo. Se voglio trovare qualcosa che gli assomigli, anche se lo supera di gran lunga, devo andare all'Eucaristia. Quando Gesù avendo amato i suoi che erano nel mondo li amò fino alla fine "Prendete e mangiate questo è il mio corpo...". Quindi la vita di coppia è il vertice del darsi e del darsi nel mondo e nella chiesa; a tal punto io prete, sono chiamato a darmi alla comunità, come voi sposi vi date alla vostra sposa, al punto che i vescovi stessi portano alla mano quell'anello per indicare la sponsalità piena che loro vivono con la loro chiesa.

Se l'uomo e la donna scaturiti a immagine di Dio erano già un dato positivo, perché farlo diventare un sacramento? Perché Gesù ha voluto che qui sulla terra ci fosse un luogo, fisico, concreto, fatto di persone, che dicesse, raccontasse, visualizzasse, attualizzasse il suo amore per la chiesa.

Anche Gesù ha vissuto un amore senza limiti per la comunità umana, per la sua chiesa; Gesù ha voluto che ci fosse una luce accesa, qualcosa che continuasse a dire quanto lui ama la sua chiesa. Ha voluto che ci fosse questa relazione uomo-donna che raccontasse il suo amore. Il Papa dice: "Il matrimonio di battezzati diviene il simbolo reale..." (un simbolo normalmente non è reale) della nuova ed eterna alleanza sancita nel sangue di Cristo. Lo spirito che il Signore effonde, dona il cuore nuovo agli sposi e rende l'uomo e la donna capaci di amarsi come Cristo ci ha amati. Vuol dire che per la grazia del sacramento del matrimonio, gli sposi in chiesa ricevono il dono dello Spirito Santo che li abilita, dà loro la forza di amarsi l'un l'altro come Cristo.

Ho una tristezza... il 98% non lo sanno! Bisogna recuperare la consapevolezza di ciò che è il sacramento. Questa sarebbe una rivoluzione culturale straordinaria. Se voi sposi tiraste fuori la vostra grinta... vi accorgeteste che potreste fare un'autentica rivoluzione pastorale. Gli sposi sono l'attivazione dell'amore sponsale che unisce Cristo alla Chiesa. Pensate all'amore che ha Gesù per la sua chiesa, da donarle la sua Parola, le realtà dei sacramenti, l'Eucaristia... Davanti ad un amore così grande di Cristo capite di essere chiamati ad attualizzarlo, vuol dire una chiamata straordinaria.

Per non parlare del dono del sacramento della riconciliazione. Vuol dire che questo Cristo ha dato così tanto, così tutto di sé fino al dono del corpo che non accetta più la separazione: se tu vuoi andare per conto tuo, vuoi fare la tua vita... ma Lui sta lì ad aspettarti per tutta la vita... sta lì a dirti continuamente: "IO TI ASSOLVO". È lo stupore del sacramento della riconciliazione.

Gesù ha voluto che ci fosse un sacramento (matrimonio) che parlasse della natura di Dio, dell'amore infinito, gli sposi stanno lì a dire che Cristo ama totalmente fino a donare il corpo per amore. Voi siete sacramento vivo in carne e nella vostra carne Cristo vuol dire che è misericordioso, che accoglie sempre. Sappiate che è l'unico motivo che fonda l'indissolubilità del matrimonio: perché i due per la sacralità del matrimonio, partecipano all'indissolubilità dell'amore che unisce Cristo alla chiesa. Il sacramento non è un francobollo, è Cristo che coinvolge gli sposi dentro il suo amore passionale per la chiesa e per l'umanità e come se Dio vi dicesse: "Tu stai vivendo una bella vita di coppia... per piacere mi presti il tuo sorriso d'amore?" La vita di coppia è fonte di vocazione, fonte di servizio nella misura in cui ci si rifà al sacramento e quando voi vi inoltrate nella realtà del sacramento vi accorgete che non si fa più dissociazione tra vita naturale e vita spirituale, perché la spiritualità della coppia passa dentro la carne della coppia. Non esiste crescita spirituale nella vita di coppia che non sia crescita dell'amore del partner. Rivive nella vostra carne l'amore grande di Dio che per amore si incarna, assume la natura umana, si fa nostro fratello. Egli si è incarnato nella natura umana e ha preso tutto, io ho la grazia di prendere tutto di mia moglie o di mio marito, non soltanto sposare gli aspetti positivi. Gli sposi cristiani hanno la grazia di amare tutti i difetti, suocere comprese. Voi sposi avete la grazia dell'amore puro, amare per amare, non amare per ricevere, non amare come risposta. Quanti coniugi restano piccoli... io ti do quanto mi dai... se mi dai poco ti do poco...

Ma un'altra cosa bella che viene dalla spiritualità del sacramento del matrimonio è che è una spiritualità del quotidiano, del feriale, del banale, del ripetitivo. L'amore vero non si manifesta nella straordinarietà dei gesti, ma nell'intensità del quotidiano e dell'ordinario; non sono le cose esterne grandiose che danno le qualità all'amore. La qualità dell'amore dà significato a tutte le cose anche le più piccole.

Dice ancora il Papa: "Gli sposi sono stati resi capaci di amare l'un l'altro come Cristo ci ha amati"... Cosa vuol dire fino a dare la vita? Vuol dire che divento capace di amare nel sacrificio. Provate a pensare voi coppie che ruolo ha l'elemento negativo nella vostra vita, ciò che vi pesa tutti i giorni. Il peso, la croce vuol dire prendere su di sé i difetti del marito o della moglie e bruciarli nell'amore crocifisso. I difetti non sono più motivo di distanza, ma possibilità di crescita dell'amore. Prendo i difetti di mia moglie e dico "sono miei quei difetti". Non vuol mica dire che devo conservarli così: non è che gli sposi non debbano dirsi la verità, ma devono dirsi la verità non per sfogarsi, ma per aiutarlo, per farlo crescere, aiutarlo a uscire da quel difetto.

Credo sia significativo avervi dato un panorama del come la famiglia sia una realtà che scaturisce da Dio e il sacramento la fruttifica in pieno. Il sacramento non si sovrappone alla natura umana, ma fa fiorire la natura umana di dentro e da quello Spirito Santo agli sposi, perché quel fiore di vita che è in loro possa sbocciare in pienezza ed essere gustato, visto, lodato anche da altri.

È importante che la coppia sappia in che direzione andare. Dovete fare affidamento sullo Spirito Santo che vi è stato dato con il matrimonio. Ogni singolo battezzato è chiamato a seguire Gesù. E allora cosa cambia quando due si fidanzano o si sposano? Col fidanzamento e poi con il matrimonio due sono chiamati a seguire insieme Gesù, cioè il matrimonio modifica il percorso battesimale in sequela di Gesù. Gli sposi come sono chiamati a vivere la sequela di Gesù? Come i preti e le suore? No! Hanno un loro percorso specifico, vado a amare, seguire, studiare, guardare il Gesù che ama fino a dare, quindi seguo Gesù dentro la mia dimensione sposo-sposa, di persona che vive in relazione.

Alcune di queste cose le trovate nella "Christifideles Laici" dove il Papa, parlando ai laici, specifica quali sono i cammini propri del discepolato di Gesù.

Il sacramento del matrimonio è un sacramento per la missione, non è finalizzato agli sposi che lo ricevono lì, ma è finalizzato ad un servizio. Gesù ha voluto far diventare la coppia sacramento per la missione. Infatti nel Catechismo

della Chiesa Cattolica si legge, al n° 1534: “L’Ordine e il Matrimonio sono due sacramenti istituiti per il servizio altrui, se contribuiscono alla salvezza personale è solo in quanto posti al servizio degli altri” (Il capitolo dove sono contenuti è intitolato “I due sacramenti per la missione”). Solo che noi abbiamo finito di identificare la missione solo con il sacerdozio.

Qual è il compito, la missione specifica degli sposi, che scaturisce dal sacramento matrimonio? Gli sposi sono chiamati a testimoniare l’amore, però lo fanno anche suore, preti e frati; sono chiamati a donare la vita, nuovi figli alla chiesa e alla società, ma questo lo fanno anche gli sposi civilmente, i conviventi... Gli sposi sono al servizio dell’amore perché sono costituiti strutture d’amore e devono contagiare amore. Se in natura voglio trovare la complementarietà, la corresponsabilità, la condivisione, la compresenza, li trovo nella famiglia. Corresponsabilità quando si ha un progetto davanti; compresenza significa sentirsi uno dentro l’altro, sentire l’altro parte di te anche quando non c’è... Pensate se gli sposi cominciassero a far filtrare tutto ciò nel tessuto ecclesiale, nel tessuto sociale.

Le famiglie sono un ottimo prodotto congelato, direi un bel “TALENTO SEPOLTO”, se dovessi adattare un’icona biblica alla vita della famiglia nei confronti della chiesa e della società. Perché? Perché abbiamo fatto del matrimonio e della famiglia un fatto privato.

Matrimonio come “sacramento per la missione” vuol dire che gli sposi sono in missione in quanto sposi come carne, perché si muovono, parlano, non perché predicano o vanno di casa in casa o perché frequentano la parrocchia.

E poi l’altra dimensione al servizio della vita. Dov’è che si differenzia l’impegno di una ragazza-madre o quello di due sposi? C’è una differenza enorme, straordinaria fin dal concepimento, perché quel bimbo che porta in grembo è amato da Dio prima ancora che tu lo generassi. Prima ancora che voi lo concepiste era amato da Dio. Prova a pensare ad un papà e ad una mamma che aspettano un bambino e nella loro testa comincia a funzionare la loro vita cristiana, questo figlio è anche figlio di Dio, è amato da lui immensamente. Allora si rendono conto di essere i progenitori, avete capito cosa vuol dire? Essere lì immagine di quel Dio, questo figlio che è pensato e amato da Dio è destinato a Dio, noi abbiamo fatto un figlio per Dio. Vedete che c’è già un’altra concezione di vita. Allora capite che i padri e le madri non sono solo quelli che fanno dei figli, ma sono quelli che scoprono che dentro la vita dei figli, c’è una vita divina.

Allora ecco che tutta la dimensione, l'educazione alla fede, di corresponsabilità di crescita alla fede e non solo dei propri figli, perché i genitori in forza della loro paternità e maternità, sperimentata con i propri figli, sono chiamati a diventare padri e madri per la chiesa e la società. Chi deve dire nella chiesa che Dio è papà? Il prete quando commenta la parabola del Figliol Prodigo? Come mai non si respira il Dio padre nelle nostre comunità cristiane? Perché è un fatto privato! Che io sia padre è una cosa mia solo mia, io e i miei figli. Siamo papà e mamme piccoli!

Ma se io ho sperimentato cosa vuol dire partorire un bimbo, e comincio a guardarmi intorno "ah, sono tutti figli" allora divento papà e mamma grande e quindi responsabile della società. Ecco la partecipazione alla vita della scuola, alla vita pubblica. Il matrimonio è mandato anche politico, sociale... (Ho del tempo e lo dedico al volontariato, alla Croce Rossa...) Sarebbe bello che tu dicessi "il mio cuore è cresciuto così tanto che non può essere consumato solo per i miei figli". Se il vostro obiettivo è consumare tutto l'amore in casa, state certi che vi andrà male. Non riuscirete a consumarlo e sarete degli infelici nel momento che vi date tutto l'amore che credete di potervi dare, perché voi produceste molto più amore di quello che potete reciprocamente consumare.

Voi dovete cominciare a dire "Queste cose qua a me interessano, e allora cominciate a prendere un libro, e insieme ad un'altra coppia provate a condividere queste cose. Ho visto tantissime coppie a livello parrocchiale e diocesano crescere e trasformare diocesi. Ma bisogna sentirla dentro questa vocazione. Se invece la vocazione cristiana è al minimo, cosa possiamo fare? Beh! Spegnerla prima la luce alla sera e dormire di più... L'ETERNO RIPOSO!

"Signore ti seguirò ovunque andrai!": Pietro non sapeva neanche quel che diceva, perché è bastato lo spauracchio di un po' di nero e San Pietro ha tagliato la corda. Diciamolo "Signore ti seguirò, sei importante nella mia vita" Chiedetevi come coppia, ma chi è che ci comanda? Chi è il Signore della nostra vita? Quando il Signore è il mio Signore allora comincio a dire "Signore cosa vuoi che facciamo, dove vuoi che andiamo?" E allora magari dopo aver fatto l'amore vi mettete a pregare insieme per ringraziarlo perché è lui il creatore di questa realtà corporea bellissima. Ti ringraziamo, ti lodiamo perché mentre ci chiami alle realtà spirituali più alte, ci doni il corpo per darci conferma della bellezza della tua sequela, per darci conferma che quando siamo unitissimi, siamo nella via della crescita, dell'accoglienza, del perdono e via di seguito.

Pregare, pregare, non c'è incompatibilità. Quanto e come prego con i figli? Quanto e come la parola del Signore occupa uno spazio nella nostra casa? Provate a vedere 10 min. in meno di TV e leggetevi 10 righe di Vangelo, ciò vuol dire al Signore, tu sei il Signore tu vieni prima. Rischiamo che la nostra religiosità sia un'appartenenza vuota, una ricerca di assicurazione, di protezione, ma non il cantare il vostro grazie. Avete benedetto il Signore per le cose che vi ha dato? Avete fatto l'elenco delle cose positive che Dio ha fatto nella vostra vita? O siete pronti a tira fuori il rosario solo per dire... mi raccomando. Ma perché non lo canti il tuo Dio? Quando lo lodi, è allora che Lui prende possesso di te.

Ritengo preziosissimo, indispensabile lo strumento di mettersi insieme tra coppie di buona volontà per approfondire insieme i vostri percorsi spirituali. Crescere nell'amore e anche nelle banalità, cos'è che spegne l'amore? Non è tanto un qualcosa di specifico che spegne l'amore, quanto tutto ciò che non si fa per far crescere nell'amore. L'amore è una capacità psicofisica che abbiamo come dono, come imprinting, come appartenente alla nostra natura, ma che cresce nella misura in cui lo si fa crescere. L'amore non è una pianta spontanea, non è un meccanismo che collegato al un maschio e a una femmina cresce di per sé. L'amore o si fa crescere o muore. Il fatto è che da parte di entrambi una volta fatto il matrimonio, ci si adagia, il dato è acquisito, tutt'al più qualche problema, attenzione ai figli, ma la vita di coppia si riduce a una convivenza. Quindi il meccanismo da mettere in moto è il far crescere l'amore, il porre gesti che dicano l'amore. Ecco come va sfruttata la banalità, il quotidiano, è con i gesti e con le parole che cresce l'amore. Può crescere l'amore nella coppia senza comunicazione? La comunicazione riguarda tutto, gli sguardi, le posizioni... fino alla parola che comunica l'anima, l'intimo.

L'INDISSOLUBILITA'. Per il sacramento del matrimonio gli sposi partecipano, godono, hanno il dono di amarsi dell'amore indissolubile di Cristo per la Chiesa. È per loro un dono, e sono chiamati, facendolo crescere, a capire e a godere dell'indissolubilità.

Questa non è un recinto giuridico dei poveri cristiani che non possono separarsi, ma un dono quando cominceremo a guardare l'indissolubilità come un dono per amarti così tanto che non posso fare a meno di te. Noi la guardiamo frequentemente solo come una condizione di carattere giuridico; questo è triste perché se pensiamo "Poveri noi cristiani abbiamo l'indissolubilità" allora siamo molto lontani dalla verità. Se abbiamo un sacco di situazioni

irregolari e difficili è perché noi non abbiamo preparato bene queste coppie, cioè non è stato spiegato loro il sacramento e l'indissolubilità. Non possiamo modificare l'indissolubilità per riparare agli sbagli che facciamo nel preparare gli sposi al matrimonio. Quanti sposi uniti si separano perché non hanno la maturità le condizioni. Gesù Cristo ha voluto l'indissolubilità del matrimonio perché vuol farci godere di una unità tale da essere indissolubili.

Allora qui scatta un'altra dimensione, quella della MISERICORDIA e dell'accoglienza senza limiti, perché il primo ad avere un amore indissolubile è Dio verso i separati e i divorziati. Dio ha un amore indissolubile verso ogni divorziato e ogni risposato, quindi non cessano di essere figli di Dio, non cessano di essere amati da Dio. Non ci sono figli irregolari per Dio, ma solo situazioni matrimoniali irregolari. Allora scatterà l'attenzione paterna e materna della Chiesa di essere accanto, di mostrare loro la via di salvezza, che possono passare anche senza l'Eucaristia e la riconciliazione, accettando quella condizione come una sofferenza, una penitenza. Se credi, Gesù ti dà mille modi di salvarti. Comincia a mangiare la sua parola, a far carità, a cercarlo nella preghiera, la preghiera non è tolta a nessuno. A noi preti fa più comodo dare la comunione che insegnare a leggere le scritture, che insegnare a pregare, purtroppo in giro per l'Italia ci sono queste situazioni.

Poi ci sono i matrimoni che possono essere dichiarati nulli... non per potersi risposare nuovamente perché il primo matrimonio non era vero... anche in questo caso le coppie vanno aiutate a trovare la verità. Poi ci sono dei metodi concreti per aiutare quelle coppie che sono in difficoltà, come ad esempio le coppie che stanno portando in Italia dal Canada il metodo straordinario intitolato "Retrouvaille - Ritrovarsi", offerto a coppie di persone sull'orlo della separazione, o già divorziati da anni; in America ha dato il risultato del 70% di ricongiungimenti... ma se si ha un altro partner in attesa in garage... a quel punto questo discorso non interessa più. E poi saranno quelli che tra due anni verranno a chiedere la comunione. Ma tu che vieni a chiedere la comunione quanti sforzi hai fatto per tenere in vita il tuo matrimonio? Come ti sei comportato quando avevi l'amante in ufficio? La verità va fatta in modo diverso.

PER APPROFONDIRE...

BONETTI R. (2002), *Dire l'amore con corpo e anima. Quando il si è per sempre*, Edizioni San Paolo, Cinisello Balsamo (MI).